

# Quest'anno puoi sciare tutto il giorno con il ritmo e la voglia della prima ora.

dega

Dopo un'intera giornata di sci, anche i movimenti più automatici diventano difficili. E non è un problema tecnico, perché la tua fatica è un fatto naturale: arriva quando gli zuccheri, le vitamine ed i sali minerali del tuo organismo scendono sotto il livello di guardia. Non c'è modo di non spenderli, ma adesso c'è un modo per mantenerli sopra a quel livello.

Si chiama GT ENERVIT. È una tavoletta dolce e dissetante, nasce da sei anni di ricerca ed è adottata ufficialmente dalla F.I.S.I.

Garantisce al tuo organismo una riserva di energia, di lucidità e di freschezza reintegrabile in qualsiasi momento ed è proprio quello che manca per rendere perfetto il tuo "equipaggiamento".

GT ENERVIT non migliora il tuo modo di sciare ma ti permette di sciare tutto il giorno come sai, con il ritmo e la voglia della prima ora.

Non ti può insegnare niente, ma ti dà una marcia in più.

Fornitore ufficiale F.I.S.I. - F.I.D.A.L. - F.C.I. - C.U.S.I.

In vendita in Farmacia.



Nuova tavoletta energetica

## GT ENERVIT

### La tua marcia in più.

ALSO - C.P. 3476 - 20100 MILANO



K2  
LO SCI DA  
K.O.



OFFICIAL SKI

Selected by the Organizing Committee  
of the Olympic Games



SCEGLI  
IL TUO MODELLO  
E SCIA  
COME SI DEVE

GÜNTHER COMPLOJ Via Dursan, 20/A 39047 S. Cristina Val Gardena Tel. 0471/76361

# Venezia, la Fis e tu...

Marc Hodler, presidente della Federazione Internazionale, 28 anni dopo

*Caro Presidente*

la chiamo così per deferenza, ma anche per abitudine. Deve ammettere che 28 anni alla testa della Federazione Internazionale dello sci sono una vita, per cui la carica finisce per identificarsi con il nome e viceversa. Ne è passata di acqua sotto i ponti di Venezia da quando quel lontano congresso lagunare salutò il colonnello scandinavo che aveva retto le sorti della Federazione mentre da neonata diventava adulta e poi mentre — se così si può dire — prestava servizio militare, per via di quella «guerricciola» in corso fra il 1939 e il 1945. Lo sci, nato nordico, stava attestandosi con sempre maggior decisione sulle Alpi e fu giusto che Lei, svizzero, riequilibrasse anche geograficamente la situazione, spostando la sede della Fis da Oslo a Berna. Era un dolce aprile, quello del '51 a Venezia, e Lei era molto giovane. Ma ci sapeva fare, lo dimostrò subito orientando il congresso alla riammissione del Giappone e delle due Germanie, che essendo usciti perdenti dal conflitto di cui sopra, erano stati curiosamente cacciati dalla Fis. Ma perché non sembrasse una mossa

troppo occidentalistica, in quella stessa occasione Lei pose la premessa per il ritorno nella Federazione di tutti i paesi dell'Est, altrettanto curiosamente rimasti fuori. Insomma, con il Suo apporto ecumenico la Fis cominciò a diventare una cosa seria.

Si chiederà perché abbia cominciato da Adamo questa lettera e io la tolgo subito dall'imbarazzo, caro Presidente. Il fatto è che qui c'è bisogno della sua proverbiale sagacia ed anche della sua pacata autorità, quella che a volte fa perfino sembrare che i congressi della Fis siano una pura formalità per la ratifica delle Sue decisioni. Perché la barca fa acqua, Lei non può ignorarlo. Dico la amatissima barca dello sci alpino dal cui scafo l'anno scorso sono usciti sinistri scricchiolii.

E pensare che era il Suo gioiello, il suo fiore all'occhiello, quello che aveva permesso alla Federazione da Lei presieduta di diventare una delle più importanti e prestigiose del CIO. Tanto che si sussurrava la sua candidatura alla presidenza del massimo organismo mondiale dello sport, come una delle più probabili, non appena il simpatico e rubicondo lord Killanin avesse mollato.

Ma cosa è successo a questo sci alpino?

È successo, Lei lo sa bene, che rischia di morire per quel male che spesso affligge i paesi ricchi e che gli studiosi di economia chiamano «imbarazzo da ricchezza». Non parlo, ovviamente, dei quattrini che circolano nelle tasche degli atleti: il caso Schranz, immolato a Sapporo sull'altare delle chimere pseudodilettantistiche di un altro gran vecchio, Avery Brundage, non si ripeterà. Neppure per Anne Marie Moser Proell che durante la sua parentesi di ritiro ha preso ufficialmente dei bei soldini, anche se poi ha fatto l'atto di restituirli per tornar diletante.

Il fatto è che la creazione della Coppa del Mondo, in quel lontano 1966, è stata una grossa idea che ha dato grossi risultati promozionali, ma ha pure smosso migliaia di miliardi l'anno in tutto il mondo. Una valanga d'oro che si è andata ingrossando sempre più, ma che ha finito col prendere la mano a chi doveva

● segue

Qui sotto una foto storica: Marc Hodler consegna a Jean Claude Killy la prima Coppa del Mondo, allora non ancora riconosciuta ufficialmente dalla Fis. Ai lati del campione francese Heini Messner (a sinistra) e Guy Perillat.



● HODLER *seguito*

amministrare il tutto. Lei ha cercato di restare un pò al di sopra della mischia (ma era possibile?) mentre la Coppa cresceva e diventava un mostro dalle tante, troppe teste. Se ne contavano sessanta, l'anno scorso, quante erano le gare maschili e femminili. Di qui la necessità di iniziare la stagione addirittura alla fine di novembre, quando la neve non c'è quasi mai, e finirla alla fine di marzo, quando non c'è proprio più l'attenzione della gente.

E in mezzo, un correre continuo di atleti, tecnici, giornalisti, da un punto all'altro del pianeta, come saltimbanchi pagati a cottimo. In tutto questo *bailamme* il pubblico, componente essenziale del gioco, cominciava a smarrire il bandolo della matassa. E i cuochi addetti a questo minestrone gli complicavano sempre più il comprendonio sfoderando ogni anno nuovi regolamenti al limite della incomprensibilità. La gente sospettava che ci fosse sotto il trucco, ma continuava a seguire. Poi l'anno scorso ha avuto la conferma che il trucco c'era ed aveva funzionato in maniera veramente straordinaria, se poteva vincere la Coppa non l'atleta più bravo in assoluto, quello che aveva anche vinto di più, anzi stravinto, ma un ragazzo pressoché sconosciuto che non aveva vinto quasi nulla.

Il pubblico dello sport si ciba dei grandi personaggi, schifa la mediocrità e annusa per istinto le cose storte. Così l'anno scorso anche i più classici e antichi concorsi sono stati largamente disertati da quelle che solo poco tempo prima erano folle oceaniche. Talché Lei, Presidente, si sarà reso conto che bisogna pur fare qualcosa per correre ai ripari.

Un margine di tempo ancora c'è, perché quest'inverno l'attenzione è principalmente assorbita dai Giochi Invernali. Il discorso torna quanto mai opportuno, perché da qui si potrebbero prendere le mosse di un rilancio. Lei avrà sentito in giro quello che si dice, nel mondo dello sci: la Coppa quest'anno conta ben poco. Si sa che non la può vincere, già in partenza, il più forte, e dunque viene meno lo scopo per il quale è stata creata. Sarebbe come assistere a un campionato del mondo di calcio nel quale si sa già che l'arbitro punirà con dieci rigori per partita il Brasile, la Germania, l'Italia e l'Argentina, mentre ne regalerà altrettanti al Lussemburgo e all'Iran. Che sugo ci sarebbe?

E allora si capisce perché tutti guardino ai Giochi Olimpici: lì non ci saranno regolamenti di mezzo, chi va più forte vince. È il principio più elementare, ma è la base di tutto. Per questo dico che ci si potrebbe far sopra un pensiero e veder di rispolverare il Campionato del Mondo di sci a scadenza annuale. Lei obietterà: sarebbe dura mettere in piedi ogni anno questo palco. Si faceva così ai primordi dello sci, poi siamo stati costretti alla scadenza quadriennale. E in una settimana si brucerebbe la stagione.

Rispondo: facendo in posti differenti il campionato maschile e quello femminile, si tratterebbe di sole tre gare, che qualsiasi località è in grado di organizzare in pochi giorni. Avviene già oggi: a Val d'Isère se ne fanno addirittura quattro, Campiglio, Wengen, Kitzbühel ne



fanno due e per esse sarebbe uno scherzo arrivare a tre. Un tempo la formula dovette essere abbandonata perché stavano insieme sci nordico e alpino e allora l'organizzazione era troppo complessa.

E non è vero che si brucerebbe tutto in una settimana: basterebbe far funzionare i grandi appuntamenti sciistici tradizionali, ma una decina e non di più, come prove obbligatorie per l'ammissione al mondiale, da disputare a fine febbraio per poi chiudere baracca. È una proposta come ce ne potrebbero essere altre, ma certo se non si adopera un pò di fantasia non se ne viene fuori.

E la Coppa, che ne facciamo di questa benefica, gloriosa, gratificante Coppa

del Mondo? Proprio niente, Presidente, proprio niente. La mettiamo in soffitta e la lasciamo lì. Il suo dovere lo ha compiuto tutto, ma non sta scritto da nessuna parte che deve essere immortale. Ci pensi, Presidente, prima che sia tardi.

*Luciano Bianchi*

*Nella foto, Marc Hodler, il presidente della Federazione Internazionale Sci dal 1951. Dopo lunghi anni di tranquillità e di ascesa, la crisi della Coppa del Mondo potrebbe arrecargli i primi seri problemi. Troverà un rimedio efficace?*

# Firebird in Coppa del Mondo strepitose vittorie strepitosi record



Marie-Theres Nadig CH



Erik Haker N



Marie Thérèse Nadig con i Firebird ha vinto lo slalom gigante di Coppa del Mondo a Furano infliggendo ben 5"2 alla seconda classificata, Anne Marie Proell: record!

Erik Haker ha vinto due volte la storica doppia discesa di Coppa del Mondo in Valgardena col maggior vantaggio registrato nella stagione 78-79.

Strepitose vittorie anche in Coppa Europa femm.: 1°, 2°, 3° posto Blizzard Firebird



## BLIZZARD SKI

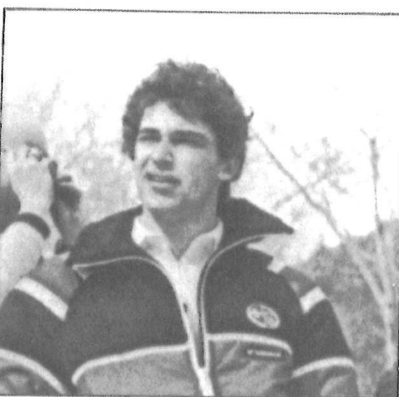
Con i nuovi sci Blizzard anche tu farai un balzo in avanti

Chiedi informazioni ed il catalogo della nuova gamma Blizzard nei negozi specializzati

ANALISI

# La forma del destino

Massimo rendimento: cantano in coro preparazione, fortuna e calcolo



di GIANNI BIANCO

**L**a forma, questa sconosciuta: lo si può ben dire a proposito dello sci per il quale essa resta un mistero dei più profondi. Con questo non voglio sostenere che si ignori l'esistenza della forma e nemmeno che siano sconosciute le vie per arrivarvi. Il mistero verte sulla sua identità e sulla sua durata.

I due concetti si mescolano e intrigano a vicenda, cosicché riuscendo a chiarirne uno si verrebbe a capo anche dell'altro e quindi del tutto. Ma è un compito da ginasiarci, non da giornalisti. Per forma, è ovvio, si intende quello stato di grazia al quale si arriva dopo adeguata preparazione e durante il quale tutto riesce nel migliore dei modi. Si capisce che non esiste solo la forma sportiva, ma è di quella che qui parliamo.

Il primo e più comune errore è quello di chi considera la forma un fatto stabile, una volta acquisito. «Si può restare in forma per la intera stagione», sostengono quasi tutti i tecnici dello sci. Ma non è vero. Non lo è nemmeno per i campioni più grandi, nemmeno per quei campioni che vincono durante l'intero arco della stagione: infatti, poiché la vittoria è un fatto relativo, cioè implica semplicemente l'andare più forte degli avversari in quel preciso momento, ne discende che può vincere anche un atleta fuori forma, se incontra altri atleti nelle stesse condizioni ma con una marcia in meno.

Che io ricordi, l'unico ad ammettere che la forma è fenomeno estremamente passeggero, è Gustavo Thoeni. «Dura due settimane — è la sua convinzione — durante le quali si gira al massimo del rendimento. Si può arrivare ad un mese considerando una settimana di avvicinamento alla massima forma ed una settimana di allontanamento».

Mi rendo conto che, a questo punto, moltissimi saranno in grado di esemplificare in senso opposto, ma lo faranno sulla base di considerazioni episodiche e in ultima analisi superficiali.

Infatti è dimostrabilissimo che tutti i campioni dello sci contemporaneo, da Thoeni a Gros, da Stenmark a Luescher, soffrono regolarmente periodi di alto rendimento alternati a periodi di rendimento bassissimo. Il vero problema è quello di collocare la punta massima di tale rendimento in maniera da ottenerne il massimo utile. Si parla ovviamente della Coppa del Mondo, che è gara a tappe e quindi fa giustizia degli episodi. Prendiamo in esame, dunque, il decennio che sta per terminare.

**Thoeni:** nella stagione 1969/70 il suo esordio è vittorioso fin da Val d'Isère e i successi si susseguono fino a metà gennaio. Poi, proprio all'appuntamento con i mondiali di Val Gardena, Gustavo si siede e per il resto della stagione non si piazzerà più, riuscendo perfino a perdere ai Campionati Italiani da tale Filippa. Naturalmente la Coppa del Mondo, che

sembrava sua, se ne va nelle mani del vecchio ed esperto Karl Schranz. Ma Gustavo ha subito imparato la lezione e nei tre anni successivi non si presenterà al meglio della condizione in Val d'Isère, perdendo regolarmente le gare di apertura ma confermando che chi vince in quelle non vince la Coppa. Per tre anni si è ripetuto lo stesso meccanismo: una lepre in fuga (si chiamasse Davillard o Zwillig) e il nostro che pare spacciato per tutto dicembre e i primi di gennaio. Poi Thoeni viene fuori, comincia a vincere e fa strage di tutti. Non solo vince nella fase della sua forma, ma vince anche dopo perchè gli avversari risultano decotti prima di lui. Controprova: quando qualcuno con un minimo di classe rientra nel giro di Coppa a fine stagione, diventa subito un mostro. Proprio nel 1972, dopo che Gustavo aveva trionfato all'Olimpiade e stava concludendo le operazioni di cattura della sua seconda Coppa, sono saltati fuori Bruggmann nel gigante e Rolly Thoeni nello speciale, ed hanno stracciato tutti, compreso lo stesso Gustavo. Quei due erano stati assenti dalle gare, per infortunio, in tutta la prima fase della stagione ed avevano ripreso proprio con l'Olimpiade. Nel finale erano gli unici ad avere nelle gambe qualcosa da spendere. Così Gustavo si fa tre Coppe consecutive.

Arriviamo al '74 quando Gros si mette sul suo stesso piano, ed anzi comincia la stagione martellandolo. Gustavo vuole la sua rivincita ai Mondiali di S. Moritz per cui fino alla fine di gennaio proprio non va avanti, mentre Gros accumula un vantaggio enorme in Coppa. Ai primi di febbraio l'altoatesino è al meglio della forma, il piemontese non connette più: e infatti il primo si vince due medaglie d'oro mentre il dominatore di dicembre e gennaio sballa in speciale e rimedia un terzo posto in gigante. Come sempre, Pierino è caduto nel più diffuso dei trabocchetti, il cosiddetto «buco» di fine gennaio nel quale finiscono tutti coloro che nei sei mesi estivo-autunnali condizionano la loro preparazione alle gare di dicembre. Il calo è per tutti inevitabile.

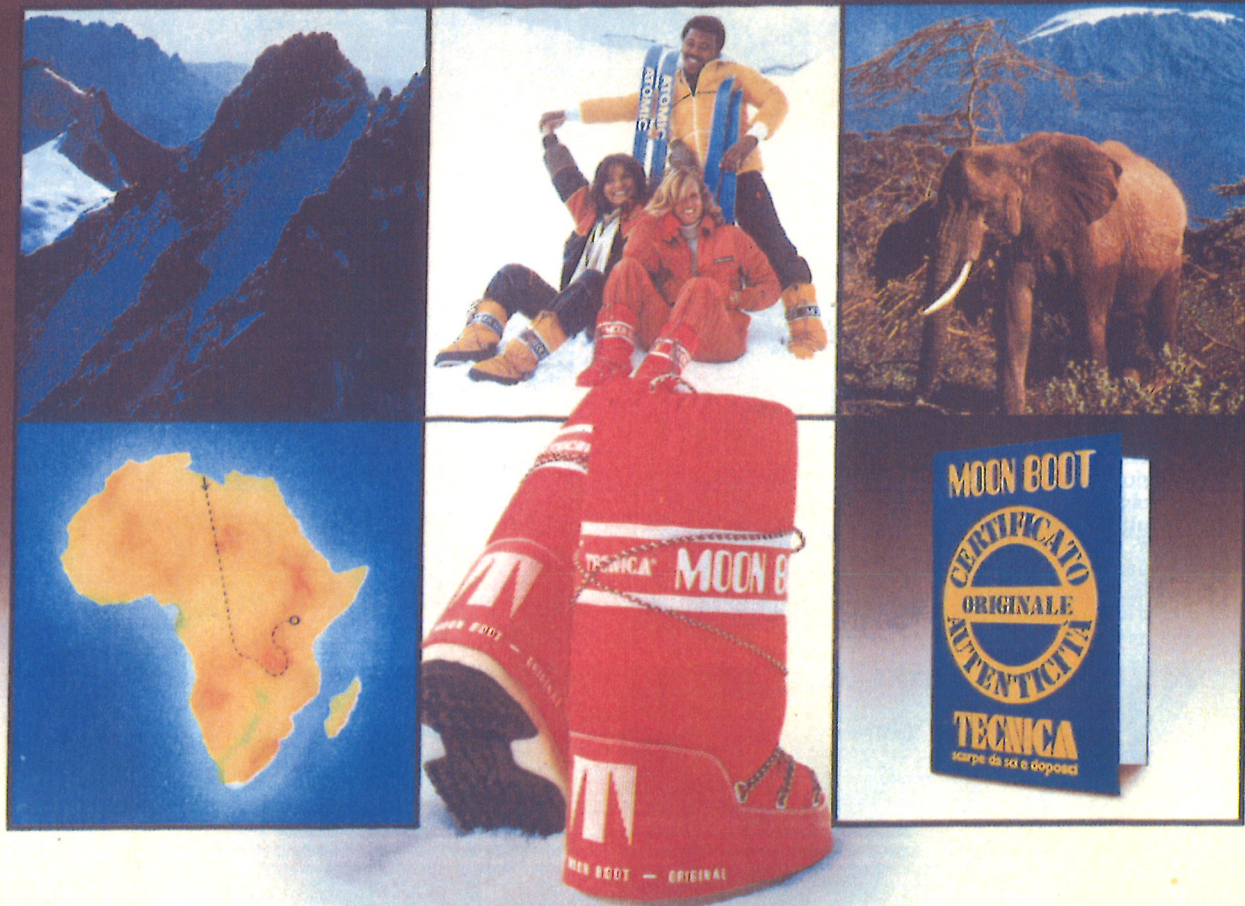
Si obietterà che però quell'anno fu proprio Pierino a vincere la Coppa: è vero, ma la presenza dei Campionati del Mondo consentì alla Coppa un vuoto di un intero mese, febbraio, durante il quale Gros riuscì nella rara impresa di tornare in forma per la seconda volta in una stagione. Fu suo alleato il tempo a disposizione, ma la cosa non gli è mai più riuscita.

L'anno dopo infatti Gustavo, senza preoccupazioni «mondiali», torna a

● segue

*Nella foto, un trittico di campioni: Thoeni (a sinistra), Gros (in alto) e Luescher. Lo svizzero lo scorso anno ha conquistato la Coppa nel primo mese di gare, entrando subito in forma e mantenendo poi il vantaggio accumulato.*

# 1979: dopo il Polo Nord, il Monte Kenya.



Apem Advertising Padova 1 - 10-79

1978: il Polo Nord. 1979, noi della TECNICA siamo andati nel cuore ghiacciato dell'Africa: il Monte Kenya.

Dopo 9.273 miglia lungo l'Equatore, siamo andati a provare i nostri materiali e i nostri doposci sui ghiacciai a 5.192 metri. Temperatura -35°, vento, neve, ghiaccio sono stati i nostri compagni di viaggio per molti lunghi giorni. Un'avventura emozionante,

la scalata del Monte Kenya, dura ed affascinante per gli uomini e i materiali.

Le nostre idee, iniziative e ricerche ancora una volta, dopo il Polo Nord, equivalgono i nostri prodotti... anche nel cuore ghiacciato dell'Africa.

Per garantire l'autenticità di ogni Moon Boot originale e di ogni nostro doposci, il certificato di autenticità accompagna ogni nostro prodotto.



**TECNICA**®  
scarpe da sci e doposci

In Africa con Tecnica: **Jellesse**

**ATOMIC**  
**SHI**

**KA** Kenya Airways

## ● FORMA seguito

prenderli la Coppa, malgrado l'exploit iniziale di Pierino che fra dicembre e gennaio vince cinque dei sei slalom giganti disputati e nel sesto chiude al secondo posto. Però, finito gennaio, di punti non ne fa più, mentre Gustavo viene fuori alla distanza e alla fine resiste anche al già fortissimo Stenmark.

L'anno dopo Thoeni, preoccupato per la forza del nuovo avversario, accelera la preparazione e si presenta a Val d'Isère in condizioni smaglianti: batte tutti, compreso lo svedese, continua a fare cose egregie per un mese, poi alla fine di gennaio cade nel «buco» in cui aveva sempre spinto gli altri. Con lui ci cade anche Stenmark, che ha puntato alla vittoria di Coppa e fa esattamente la stessa fine di Gros edizione 1974: alla Olimpiade di Innsbruck salta in speciale e rimedia il bronzo del gigante. Ma quel mese di intervallo gli consente di tornare in forma e di agguantare nel finale di stagione la sua prima Coppa.

## Un capolavoro d'anticipo

L'anno dopo (1976/77) lo svedese si ripete, badando bene a seguire la strada di Thoeni: perde a Val d'Isère, in dicembre sembra che non connetta, poi viene fuori in gennaio e non ce n'è più per nessuno. Nella stagione successiva, però, fa il suo capolavoro, sfruttando al meglio la modifica di regolamento della Coppa che richiede solo i tre risultati migliori per specialità: Stenmark infatti anticipa la preparazione e in un solo mese a ca-

vallo di dicembre e gennaio, vince sei gare e la Coppa. Poi casca nel «buco nero» e sembra non andare più avanti. Però ci sono i mondiali di Garmisch a metà febbraio: riuscirà in un mese a tirarsi su? Il libro d'oro garantisce di sì, dal momento che ha vinto sia lo slalom che il gigante. Personalmente ho qualche dubbio: infatti Ingemar si trova a lottare contro una schiera di fantasmi, tutti stremati dalla Coppa. Chi ha visto quelle gare sa bene che lui non ha sciato «meglio» degli altri, ma «meno peggio», perché il suo tasso di classe gli consente un minimo assai superiore alla concorrenza. Infatti nello slalom tutti finiscono al tappeto e lui vince per eliminazione, insidiato fortissimamente dal solo Piero Gros che pure è nella peggiore annata.

Quanto al gigante, tutti gli specialisti si sono impegnati nella grande combinata e hanno la lingua fuori. Ma il semplice fatto che risulti terzo quel Willy Frommelt che nella prima parte della stagione non ha gareggiato, è la riprova del nostro assunto. Lui è l'unico che si regga in piedi, ma a parità di forma non enterebbe mai neppure nei primi dieci. Ecco: il saggio Willy è uno dei pochi ad aver approfondito la scienza della forma. E infatti, pur essendo sempre stato un mediocre sciatore, ha preso tre medaglie di bronzo in differenti specialità, a S. Moritz, Innsbruck e Garmisch, presentandosi sempre a posto per gli appuntamenti mondiali o olimpici.

Siamo arrivati al '78 e già immagino il risolino di chi è pronto a citare le prestazioni di Luescher, vincitore di Coppa, e di Stenmark, con i suoi 10 giganti conse-

cutivi, come esempi di forma prolungata. Ma non è così. Luescher ha vinto la sua Coppa nel primo mese di gare, questo è storicamente provabile. In tutto il rimanente periodo ha avuto una sola giornata buona, dicesi una: lo slalom di Garmisch. Ma chi c'era sa che quel giorno a Garmisch pioveva a dirotto e la pista di «ghiaccio molle» diventò un vero trabocchetto per tutti gli slalomisti di rango, quelli che attaccano. Vinse lui che correva in difesa, con i freni ben tirati: non fu exploit, il suo, ma sopravvivenza.

## Distacchi abissali

Quanto a Stenmark, la sua incredibile stagione, che pure non gli è valsa la Coppa, è altrettanto spiegabile. Ha vinto tutti i giganti, nell'arco di quattro mesi, però anche lui ha fornito il meglio tra dicembre e gennaio, quando i suoi distacchi sono stati abissali. Ma tale è la perfezione raggiunta tra i pali larghi, che gli avversari possono al massimo ridurre il margine, non annullarlo, quando lui ha delle flessioni. E le ha avute. Ma non ha avuto veri avversari, in gigante, perché tutti gli specialisti più accreditati, quelli che fino all'anno prima lo avevano anche battuto, si sono dati alle combinate trascurando la preparazione nel gigante: dico Wenzel, Luescher, Mahre, mentre il vecchio Hemmi, pur con la schiena rotta, gli è sempre arrivato a ridosso.

Il vero riferimento della stagione scorsa, per la forma di Stenmark è dunque lo slalom, dove la concorrenza non era di-



# Hot Head, il successo.

Un successo non è mai un caso. Soprattutto se parliamo di sci. Gli sciatori, si sa, sono persone molto esigenti; difficile metterli d'accordo tutti.

I nostri Hot Head ci sono riusciti. Hanno avuto successo, perché sono sci preparati per rispondere a richieste così diverse da sembrare inconciliabili.

Infatti, sono compatti ma veloci. Per quando volete divertirvi in neve fresca e sulle cunette, o per sciare in tutta sicurezza se vi sentite un po' discesisti.

Hot Head, per sciatori a tutti i livelli.





rottata su altri binari: e qui lo svedese ha dovuto penare non poco per vincere tre volte.

Quest'anno, dunque, il problema forma si pone nuovamente in termini ambigui: Coppa o Giochi Olimpici? Per chi punterà alla prima non c'è scelta, andare subito in forma e poi cercare di riprenderla approfittando della lunga sosta olimpica. Per gli altri esiste il problema di sacrificare possibilità di affermazione in dicembre e gennaio, impiegando queste gare per rifinire la forma in modo da arrivare al meglio in febbraio. Stenmark vi è stato in un certo senso costretto dall'incidente nelle prove di discesa libera che gli ha tolto ogni velleità di affermazione nella Coppa e gli ha anche ritardato la preparazione. Si può dunque prevedere che proprio a Lake Placid arriverà al meglio e che le due medaglie saranno sue, sia nel gigante che nello speciale, anche se in quest'ultimo l'elevato margine lasciato al caso può offrire opportunità a molti altri.

Il problema però ha anche forti risvolti psicologici: quanti campioni riescono a sopportare due mesi di batoste in vista di una forma che potrebbe anche non arrivare, dunque attanagliati dal dubbio continuo?

G.B.

*Nella foto, Ingemar Stenmark nella gara di apertura in Valsenales lo scorso anno. Lo svedese in questa stagione si è imposto fin dal primo appuntamento con i pali: resterà in forma fino a Lake Placid?*



## Multi Range, la conseguenza.

Non è nostra abitudine riposare sugli allori. Quindi, dopo il successo degli Hot Head abbiamo lavorato ancora, per creare i Multi Range: una nuova categoria di sci. Tagliati su misura, apposta per voi. 5 modelli, in lunghezze speciali, da 172 a 202 cm. Per darvi quel centimetro in più, o in meno, che vi fa sentire padroni dello sci. Multi Range, la conseguenza logica per chi, come voi, ama la velocità e vuole essere sicuro su tutte le piste.



Il miglior modo di sciare.



"Ja, io usare sempre  
attakko Cober,  
perchè io afere garanzia  
da TÜV\* di Monaco,  
perchè noi nortici  
controllare  
sempre tutto.  
Ja, soprattutto  
nostra sikurezza!"



## Cober, l'attacco italiano più venduto nel mondo.



Perchè più venduto: perchè quando c'è di mezzo la sicurezza delle proprie gambe non si può arrischiare. E l'attacco da sci Cober si sgancia al momento opportuno. In fondo, per Cober si è trattato di produrre un attacco con serietà e consapevolezza. Tanto che Cober sottopone tutti i

modelli dei propri attacchi al TÜV Technischer Überwachungs-Verein, cioè al Politecnico di Ingegneria di Monaco. Il TÜV controlla la conformità alle norme internazionali di sicurezza, la qualità dei materiali impiegati, il metodo di sganciamento. Il TÜV ha sempre omologato

gli attacchi da sci Cober per la sicurezza degli sciatori.

# COBER è garanzia

# ROSSIGNOL CONSIGLIA

## SUGGERIMENTI E INFORMAZIONI PER CHI AMA LO SCI

### LE FAMIGLIE DELLO SCI DA FONDO

I modelli ROSSIGNOL nello sci da fondo si dividono in tre famiglie: competition, sport e turismo, in funzione dei parametri seguenti: distribuzione di flessibilità, ponte, larghezza, linea dei fianchi e peso.

Famiglie	Caratteristiche	Flessibilità	Ponte	Larghezza	Linea dei fianchi	Peso
Competition	Velocità	35 a 40/170	Doppio	45-47 mm	Parallela	700 g.
Sport	Polivalenza	40/140	Accentuato	49 mm	59-49-54	800 g.
Turismo	Facilità	42/120	Piccolo	50 mm	60-50-55	1 kg

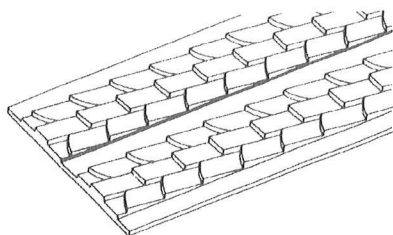
Il primo valore di flessibilità corrisponde al centro dello sci, il secondo alle estremità. Più la cifra è alta più la flessibilità è grande.

La zona di tenuta di uno sci competition non è a contatto con la neve durante la fase di scivolamento e per mettere lo sci a piatto è necessaria una forte pressione. Lo sci Sport-Turismo si mette a piatto senza sforzo ma non permette una grande velocità, dato che la zona di tenuta resta in contatto con la neve durante la fase di scivolamento. Uno sci stretto offre meno resistenza durante lo scivolamento.

Uno sci largo offre più stabilità laterale ma è più pesante.

La linea dei fianchi concava facilita l'inizio della curva fuori dalle tracce. Inoltre ROSSIGNOL propone tre tipi di soletta:

1. **Soletta da sciogliere**, in polietilene ad altissima densità o in ABS (supernabutene)
2. **Anti-arretramento "multirilievo" in ABS**: raccomandate su nevi dolci o fresche. Le punte prendono l'appoggio, la neve entra nelle parti concave, e la differenza dei rilievi aumenta la stabilità laterale.



3. **Anti-arretramento con bande mohair**: consigliato su nevi dure o piste battute. Il mohair è calandrato per non frenare nello scivolamento, pur tenendo in salita.

Gli sci da sciogliere sono studiati per gli sciatori che ricercano la massima prestazione attraverso l'adattamento ottimale al tipo di neve. In funzione della

temperatura, dell'umidità e dello stato di adattamento della pista, ed in funzione della loro tecnica (lunghezza della zona sciolinata) adottano il tipo di sciolinatura che dà loro il miglior risultato per quanto riguarda scivolamento e tenuta in salita. Gli sci anti-arretramento sono destinati agli sciatori che desiderano utilizzare immediatamente i loro sci, senza sciolarli. Offrono un buon compromesso tra scivolamento e tenuta in salita, nella maggior parte delle condizioni di utilizzazione.

## ISTRUZIONI PER LA SCIOLINATURA SCI DA FONDO

La sciolinatura di uno sci da fondo condiziona lo scorrimento e la tenuta in salita. Il tipo di sciolinatura dipende da diversi fattori:

- temperatura
- umidità
- stato di trasformazione della neve.

La **lunghezza** della zona di tenuta sarà in funzione della capacità dello sciatore e dell'umidità: un buon sciatore sciolerà più corto, e bisogna sciogliere più lungo per la neve secca che per quella bagnata.

Lo **spessore** sarà maggiore se la neve è bagnata, dunque più abrasiva. Al contrario uno strato più sottile sarà sufficiente per una neve fredda a grani fini.

La **durezza** della sciolinatura corrisponde alla durezza dei cristalli di neve.

Le scioline dure sono indicate su nevi fresche o poco trasformate. Le scioline morbide o "Klister" in tubo sono indicate per nevi bagnate, gelate o trasformate.

E' consigliato applicare a caldo, dopo un passaggio o di carta vetro, o una sciolina di tipo alpino rossa sul terzo anteriore e posteriore della soletta, o una sciolina arancione su tutta la lunghezza dello sci con l'eccezione dei modelli con il sistema anti-arretramento (ABS o mohair).

Le scioline da fondo hanno una codificazione in colori a seconda del tipo di neve:

- verde chiaro: neve molto fredda
- verde scuro: neve fredda
- blu: neve secca
- viola: neve fresca
- rosso: neve bagnata
- giallo: neve molto bagnata

Le scioline dure sono da stendere sulla soletta pulita e secca, poi stendere con il ferro e lucidare con un blocco di sughero dopo il raffreddamento.

Le scioline di tipo "Klister" devono essere applicate in punti vicini e poi tirate su tutta la soletta.

Le scioline verdi di base possono essere utilizzate sotto la sciolinatura del giorno.

### Consigli

1. Lavorare su solette pulite e secche, alla temperatura ambiente.
2. Per un tratto lungo, applicare una sciolina a caldo per aumentare l'aderenza della sciolina della giornata sulla soletta.
3. Nel dubbio utilizzare una sciolina dura: è più facile aggiungere sciolina morbida o schiacciare di più lo sci al momento della spinta che raschiare gli sci se la sciolina non è abbastanza dura.
4. Se la sciolina dura poco, aumentare lo spessore.
5. Pulire bene la soletta: una sciolinatura ben liscia scivolerà meglio e durerà di più. Mettere più strati fini e lisciare ogni volta.
6. Non utilizzare delle sorgenti di calore per levare la sciolina dalle solette in polietilene, né dei solventi industriali, che rischiano di essicare la soletta e decomporre la sciolina. Evitare che i solventi entrino in contatto con i fianchi in ABS.
7. Per le solette ABS in supernabutene, evitare i seguenti solventi:
  - clorati: trichloroetilene, percloroetilene, cloruro di metilene, trichloroetano 111 o ogni solvente clorato.

- **fluoroclorati:** furani
- **acetoni:** acetone, metietilcetone (MEC o MEK) metilisobutilcetone (MIBK)
- **esteri:** acetati, butilacetato, etilacetato.

E' raccomandata una pulitura meccanica o alla lampada o se no utilizzare con precauzione degli alcoli o acidi deboli.

8. La sciolinatura nelle temperature intorno allo zero gradi è la più delicata. Secondo lo stato di trasformazione della neve, la scelta del colore della sciolina deve essere molto precisa.

Per esempio:

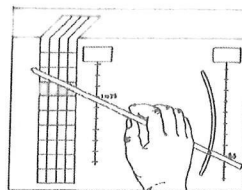
	Neve fresca	Neve trasformata
+ 3°C	gialla	rossa
+ 2°C	gialla	rossa
+ 1°C	rossa	viola
0°C	viola	viola
- 1°C	viola	blu
- 2°C	viola	blu
- 3°C	blu	blu

9. Non mettere della sciolina sugli anti-arrettramento multirilievo in ABS, né sulle bande mohair.

COMPACT		LIBERTY		SPORT		COMPET.	
190	195	203	210				
190	195	203	207				
180	190	200	207				
180	185	195	203				
170	180	190	203				
170	180	185	200				
160	175	180	195				
160	170	175	190				
160	160	175	185				
150	160	170	180	175			

ALTEZZA DELLO SCIATORE

Inches	cm
6'3"	190
6'1"	185
5'11"	180
5'9"	175
5'7"	170
5'5"	165
5'3"	160
5'1"	155
4'11"	150
4'9"	145



PESO DELLO SCIATORE

lbs	Kg
99	45
110	50
121	55
132	60
143	65
154	70
165	75
176	80
187	85
198	90
210	95

MISURA DELLO SCI IN CM

## SCELTA DELLE MISURE

### Scelta delle misure per sci alpini adulti

La lunghezza definita qui sopra si riferisce a quella raccomandata per uno sciatore medio. Per sciatori più aggressivi, prendere una misura al di sopra.

Mettere un righello posizionandolo sul peso (colonna di destra) e sull'altezza (colonna di sinistra).

Prolungare la linea ottenuta e leggere la misura consigliata all'intersezione della famiglia desiderata.

### Scelta delle misure per gli sci da fondo

La lunghezza degli sci da fondo dipende dal peso dello sciatore e dal suo livello di prestazioni. Più lo sci è lungo, più la superficie di scivolamento aumenta e più diventa stabile in traiettoria. Più è corto e più diventa maneggevole lateralmente.

Peso	Principiante/medio	Buono/molto buono
<30 kg	140 - 150 - 153 cm	
30/40	160 - 163 - 170 - 173	170 - 173 - 180 - 183 cm
41/50	180 - 183	180 - 183 - 190 - 193
51/60	190 - 193	190 - 193 - 198 - 200
61/70	198 - 200 - 203	200 - 203 - 205 - 208
71/80	205 - 208	210 - 213
>80	210 - 213 - 215 - 218	215 - 218

### Scelta delle misure per gli sci junior

La tavola qui sotto dà le misure raccomandate per sci junior in funzione del peso e dell'altezza.

Altezza \ Peso	95	105	110	115	125	135	145	155	165 cm
15 kg	100	100							
20	100	110	110						
25		110	120	120					
30			120	130	130				
35				130	140	140			
40					140	150	150		
45						150	160	165	
50							160	170	175
55								175	175

Per maggiori informazioni rivolgetevi ai rivenditori autorizzati

ROSSIGNOL

# Piacere, Thoenazzi

Conversazione amena e disincantata con uno degli eredi della Valanga

di LUISA OSSOLA

**Valsenales** - È un prendingiro, un casino di parole. Alle sei del pomeriggio, finito l'allenamento, Marco Tonazzi rubava prosciutto crudo da un enorme panino raccontando di un'innamorata e della sua mansarda. Per arrivarci (di nascosto) pare occorresse servirsi di una grondaia, e il Tonazzi descriveva arrampicate che avrebbero fatto impallidire Romeo.

Vero o non vero? Non si può giurare niente: lui di solito parla, fa una smorfia, dice «sto scherzando», torna serio, non apre più bocca per due secoli. Poi ricomincia la raffica di chiacchiere.

Con Giorgi e Carletti, Tonazzi forma il gruppetto dei rincalzi azzurri. Tante belle speranze: ma sullo spilungone si fa un conto maggiore anche perché è il più giovane, 19 anni a gennaio. Solo sarebbero tutti più tranquilli se fosse un po' meno testa matta. «Tonazzi ha stile, scia con personalità. Però bisogna prenderlo per il verso giusto», sostiene Messner. E De Florian, che lo «alleva» nel gigante: «Ha stoffa, il bocia. Speriamo che non gli passi la voglia».

Ma lui non ascolta nessuno se non suo fratello più grande Enrico, 27 anni, allenatore zonale e cantautore, che fra le altre cose gli ha insegnato a sciare. Anzi: forse nella prossima primavera non darà retta neanche a lui se è vero, come dice, che vuole sposarsi. In famiglia, a Udine, non riescono a fargli passare l'idea né il padre, avvocato, né la madre, insegnante di greco e latino. Tonazzi esibisce all'anelare sinistro una fede «che è di una signora di 57 anni, la mia madrina di battesimo», ma assicura che a marzo la rimpiazzerà con un'altra. Intanto si diverte a giocare all'ultimo della classe.

— Tonazzi: slalom speciale o gigante?  
— Io sono soprattutto slalomista, ma da noi c'è una tale crisi, in gigante, che prendono anche i cani. Infatti io sono l'ultimo dei quadrupedi.

— Senza scampo?  
— Mah, una volta in gigante non capivo niente ed ero cinquecentesimo. Poi ho afferrato qualcosa e sono diventato novantesimo. Se quest'anno mi va bene, magari mi avvicino un po' di più.

— Ce l'hai un albo d'oro dei risultati?  
— Macché oro, macché risultati, un bel niente. Chi l'ha detto? Dai, ho una serie di buoni piazzamenti nelle gare Fis della scorsa stagione e un primo posto nel gigante di Courchevel di Coppa Europa. Però bisogna dire che a Natale mi hanno operato al menisco, quindi c'è stato un bel po' di riposo.

— Si è parlato molto di te dopo la Settimana Internazionale della Valmalenco di fine stagione.

— Sì, ma non per la classifica: madonna che frana, quinto in speciale e quinto in gigante. Solo che, proprio nel gigante, alla quart'ultima porta ho perso uno sci, mi sono beccato uno sbrego in faccia



grazie al palo e ho tagliato il traguardo su una gamba sola. Allora hanno detto: ma guarda, il ragazzino ha fatto i numeri, forse c'è del temperamento.

— Hanno detto che hai classe anche fuori dallo sci.

— Hanno detto...

— Non è vero?

— Uffa, sulla neve sta cambiando tutto. Bisogna smetterla di pensare allo sciatore come al burino che vien giù dalla montagna. Io, infatti, vengo dalla città.

— Con che titolo di studio?

— Diploma magistrale. Per la verità l'anno scorso ero in seconda liceo classico ma siccome non avevano nessuna intenzione di promuovermi, anzi, mi avevano già bocciato, sono passato al Magistrale, ho fatto due anni in uno e ho chiuso con la scuola.

— È vero che sei succube di tuo fratello?  
— Io dico di no, ma dico anche che lui è molto bravo. Adesso è appena uscito l'ultimo disco del suo complesso, «Frizzi Comini Tonazzi».

— Che genere di musica?

— Beh, loro fanno praticamente quello che hanno fatto i Beatles quella volta là.

— Come la metti quest'anno con le gare? Tutti gli occhi ti stanno puntati addosso.

— Non la metto proprio. I campionati alla

mia età avevano già vinto: Gros, Stenmark, Thoeni. Che sogno essere come lui.

— Neanche un buon proposito?

— È difficile, solo da marzo in poi si può sperare qualcosa.

— Perché?

— Perché prima fa freddo. Il principio della vita è divertirsi, no?, e io col freddo non mi diverto. Invece, in primavera, vai su, stai in camicia fino a quando comincia la gara, poi scendi, ti metti al sole. Tutte belle cose.

— Tu scii perché ti diverti?

— Già, se no cosa dovrei fare? Il segreto della vita è: non assumerti mai nessun impegno dal quale non puoi sganciarti quando non ti piace più.

— E tu cosa farai quando avrai smesso con lo sci?

— Non so. Spero di guadagnare un mucchio di soldi per non fare niente.

*Nella foto Marco Tonazzi, che secondo i tecnici azzurri potrebbe essere uno degli uomini nuovi dello sci italiano nei prossimi anni. Udinese, 19 anni a gennaio, predilige lo slalom speciale.*

GIOVANI

## Vediamo un poker

Chi c'è di nuovo tra i ragazzi della Nazionale «C»

di GIULIANO ORLANDO

**D**a tre stagioni il settore maschile della Nazionale C è nelle mani, per la preparazione tecnica, di Ilario Pegorari, detto «Pecos», valtellinese puro sangue, un vero folletto fra i paletti quando faceva parte dei moschettieri al tempo della grande «valanga azzurra». Il responsabile della preparazione atletica è Maurizio Gamba, l'allenatore Pier Mario Calcamuggi. Quest'anno sono sedici i giovani della «C». Alcuni «ripetenti» come Giovanni Filisetti, Daniele Gay, Marco Kanaider e Oscar Sandrini. Non è certo un disonore restare un paio di stagioni a maturare, l'importante è saper compiere il salto di qualità al momento giusto. Gli altri sono Andrea Arban, Giuseppe Arrigoni, Igor Cigolla, Martin Corradini, Loris Donei, Roberto Erlacher, Carlo Garutti, Alberto Ghidoni, Thomas Kemenater, Ivan Maruelli e Michael Mayr.

Di tutti Pegorari ha la scheda personale. E anche idee chiare sulla possibilità di ognuno di loro. Dice ad esempio: «Quest'anno i liberisti, o almeno quelli che al momento sembrano orientati verso questa specializzazione, sono indubbiamente più avanti degli slalomisti. Callegari, Gay, Ghidoni, Garutti, Kemenater e Mayr hanno fisico e fegato. Debbono farsi tecnicamente e non è un lavoro facile».

— Fra i nuovi arrivati metti assieme un poker, sperando che sia quello giusto per la prossima stagione. Vediamo chi estrarresti dal mazzo.

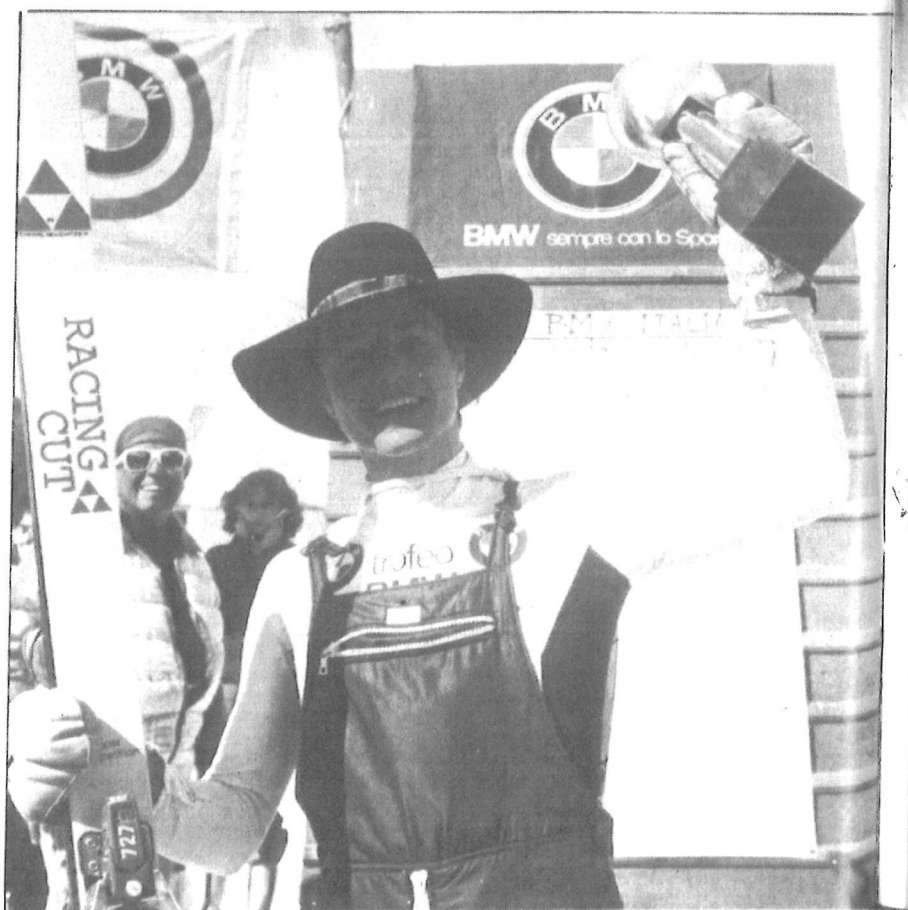
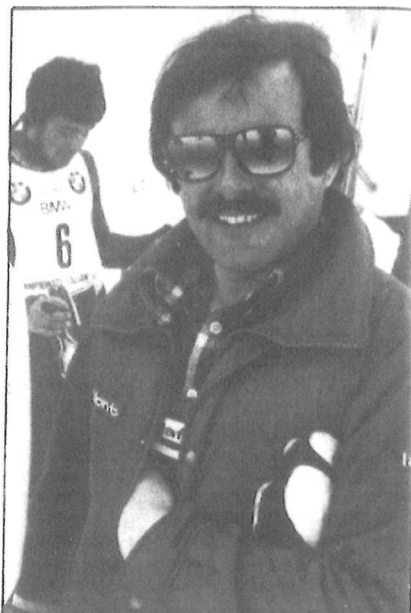
— Mi metti nei guai. Perché questo tipo di scelte esclude altri che meriterebbero una citazione. Ad ogni modo faccio quattro nomi che non sono una classifica, ma semplicemente un'indicazione. Nel gigante parliamo di Loris Donei, un trentino di Cavalese, fisico da granatiere e molta voglia di migliorare la tecnica. Nella libera Thomas Kemenater, un bolzanino che vive a Merano.

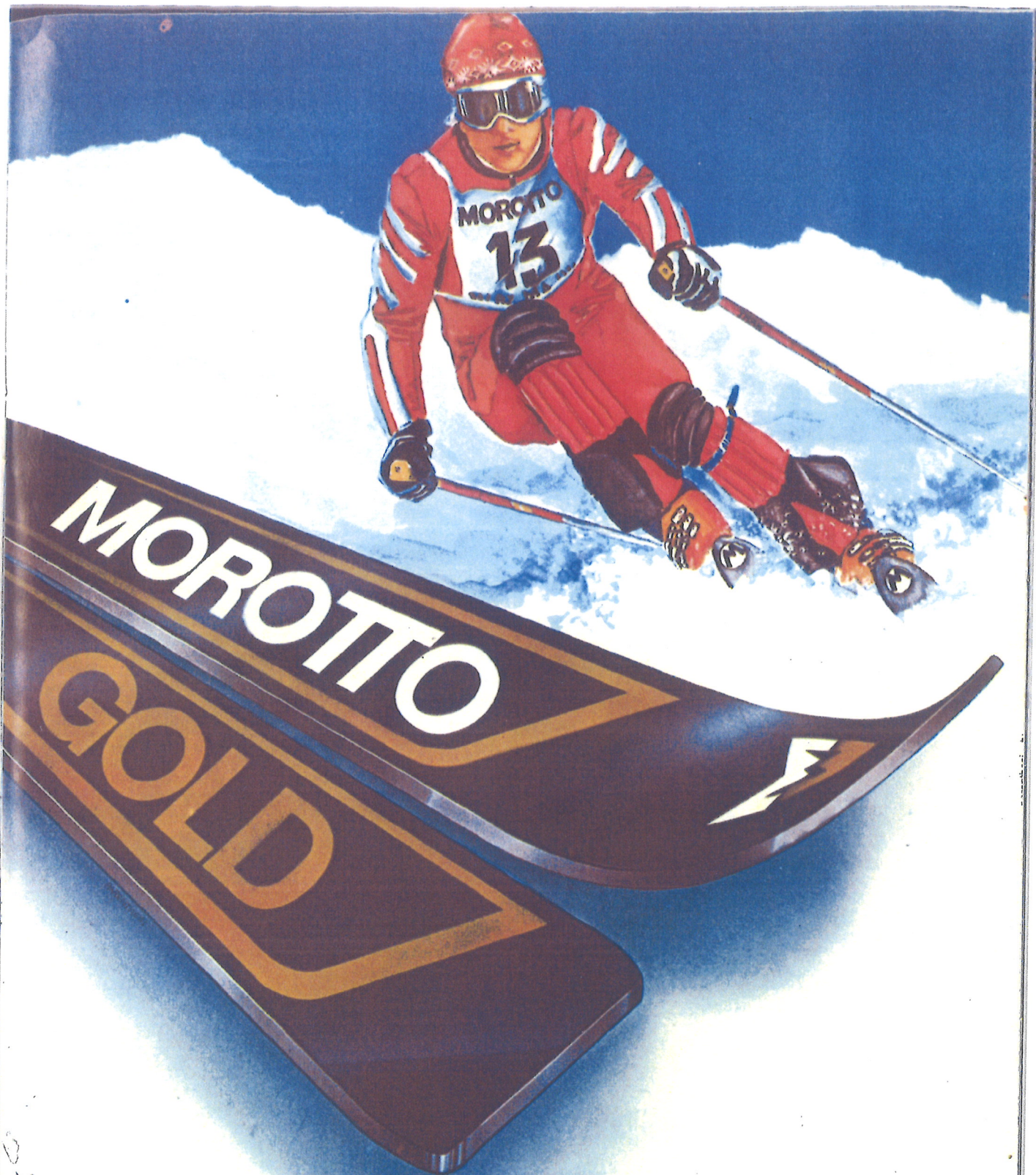
La stagione scorsa ha fatto una doppietta prestigiosa: primo nel Coca Cola e tricolore nel campionato giovani. È un tipo sveglio, studia in un liceo di Innsbruck riservato agli atleti. Se prosegue così ci si può fare affidamento. Poi c'è «Gai-gor» o meglio Igor Cigolla, anche lui di Cavalese. È del '63, un polivalente col fisico giusto. Si è piazzato bene nel Salomon in libera e bene nel «Coca Cola» in gigante. Un biondino da tenere d'occhio.

*Nelle foto, qui a destra Ilario «Pecos» Pegorari, il giovane «tutore» dei cuccioli della «C»; sotto, a sinistra Andrea Arban un giovanissimo slalomista, a destra Thomas Kemenater, altoatesino. Nella scorsa stagione ha dominato il campo giovanile in discesa libera.*

L'ultimo è anche il più giovane; gli amici lo chiamano «Proteina» ma Roberto Erlacher, un ampezzano di classe, deve solo rinforzare qualche muscolo e poi lo vedremo davvero al meglio. Ha vinto lo speciale del «Coca Cola» ed è arrivato 10° ai campionati giovani. Ha molto autocontrollo, carattere tedesco per volontà e applicazione. Se migliora come spero potrebbe diventare davvero qualcuno.

La stagione sta per iniziare. Il gruppetto della «C» è pronto.





**morotto gold**  
**un modo di sciare**  
**pieno di ambizioni agonistiche**

leggeri, sicuri, indeformabili  
scorrevoli, veloci,  
divertenti, entusiasmanti.



**MOROTTO**

**allegrementemente  
felicitamente  
amichevolevolmente  
seriamente  
sinceramente**



**teneramente  
affettuosamente**

**Il fiore degli sportivi,  
abbigliamento sportivo.**



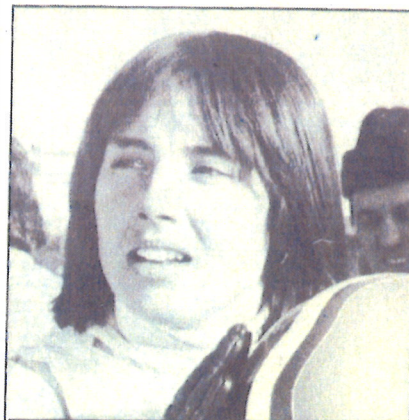
**il fiore  
degli sportivi**

38086 giustino pinzolo (trento)  
via palazzin - tel. (0465) 51200-51666

## Elenco in rosa

*La Nazionale C al femminile*

In campo femminile sono diciotto le componenti della Nazionale «C» «allevate» da Michele Stefani e Sandro Sandrini. Ecco i loro nomi, cognomi e... indirizzi: *Kirsten Adams*, nata a Brunico il 22 dicembre 1962. Una grossa speranza, *Silvia Bonfini*, nata a Treviso il 14 gennaio 1962, del prolifico (di campioncini) Sci Cai Montelussari. *Rosalena Costanzi*, bresciana di Castenedolo (16 novembre 1961). *Francesca Fasoli*, di Lecco (21 giugno 1962), tesserata allo Sci Club Pirovano. *Lorena Frigo*, nata ad Asiago il 16 novembre 1960, futura ragioniera, tanto coraggiosa da battere sempre una sfortuna accanita (distorsioni varie, incidenti, malattie ecc.). *Paola Marciandi*, di Aosta (14 marzo 1962), Sci Club Courmayeur. *Chiara Miari Fulcis* (nella foto sopra), di Belluno (20 febbraio 1961), una ex passione per i cavalli. *Donatella Nicolussi* di Rovereto (12 marzo 1960). *Mara Tiezza*, veneta anche lei ma di Cortina d'Ampezzo (dove è nata il 27 dicembre 1960). *Ilaria Vescovi*, un'altra trentina di Rovereto (20 febbraio 1962). *Traudi Von Leon*, nata a Merano l'8 novembre 1961. *Nadia Nosenzo*, l'unica ligure (è nata a Genova il 24 novembre 1960). Poi ci sono le liberiste, affidate alle cure di Gino Senigaglialesì. Si chiamano: *Maria Laura Alberti*, nata a Belluno l'11 marzo 1962. *Alessandra Batacchi* di Prato (26 dicembre 1963). *Sandra Poccianti*, compaesana della Batacchi (18 maggio 1962). *Alessandra Bianco*, cittadina di Torino (21 marzo 1962). *Gaby Steiner*, altoatesina di Valdaora (25 aprile 1961). *Elisabetta Vasina* (nella foto sotto), nata a Ravenna il 9 febbraio 1961.

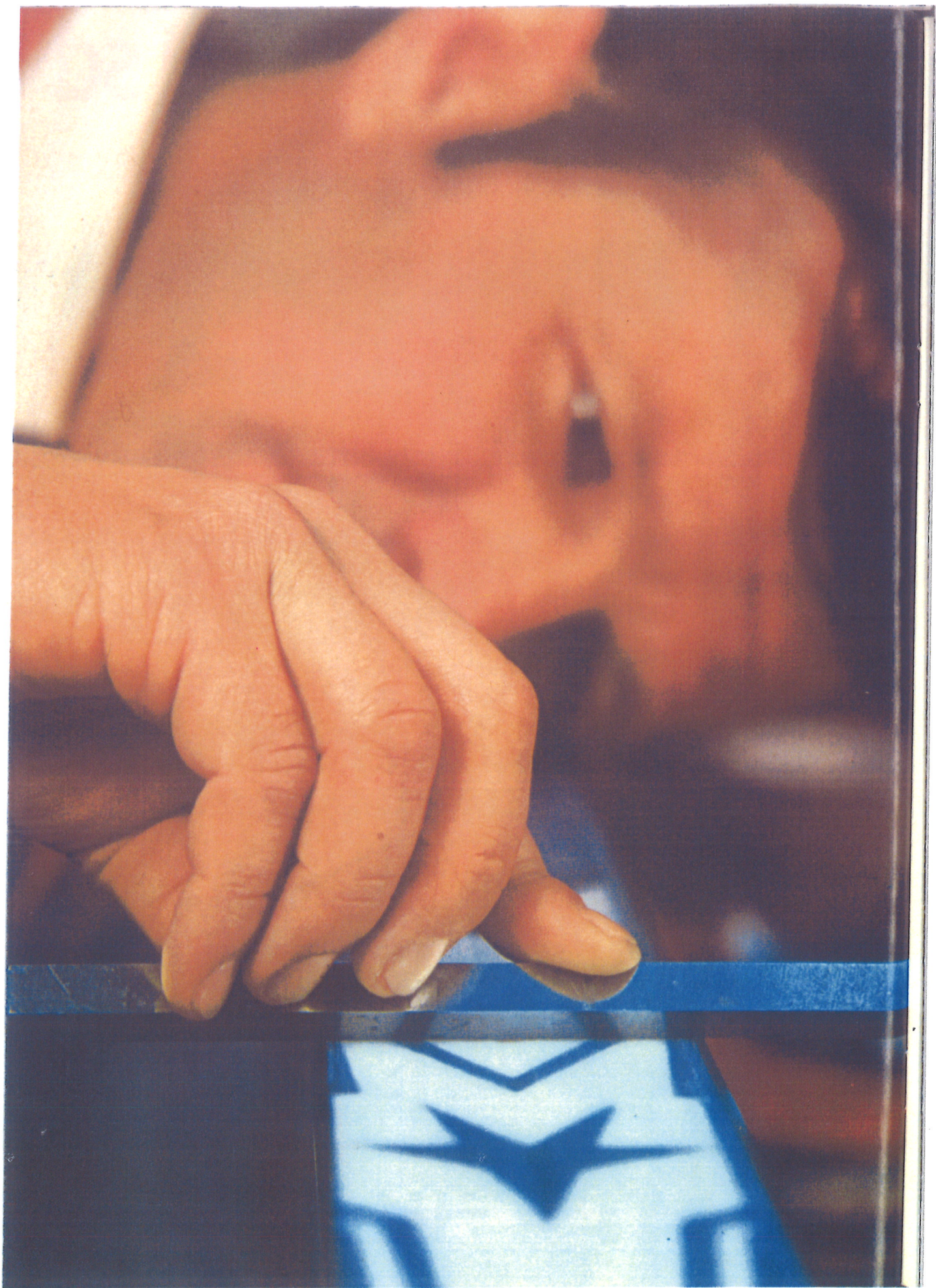




# Il manuale degli sci



**KNEISSL**



# La scelta degli sci

La scelta di uno sci deve essere fatta con particolare attenzione per non trovarsi poi con un attrezzo non adatto alle proprie esigenze.

Lunghezza, modello e tipo di sci debbono corrispondere sia al nostro livello tecnico che alla nostra statura e peso. Kneissl ha suddiviso la sua produzione in tre grosse categorie di sci che corrispondono in linea di massima alle tre categorie di sciatori: principianti (L), turisti (A) e sportivi (S).

Gli sci della linea S sono costruiti per atleti e praticanti che amano l'agonismo e che hanno spiccate qualità tecniche. I modelli del gruppo S sono caratterizzati da un'ottima presa di lamine, una buona tenuta e un eccellente assorbimento delle vibrazioni anche a velocità elevate.

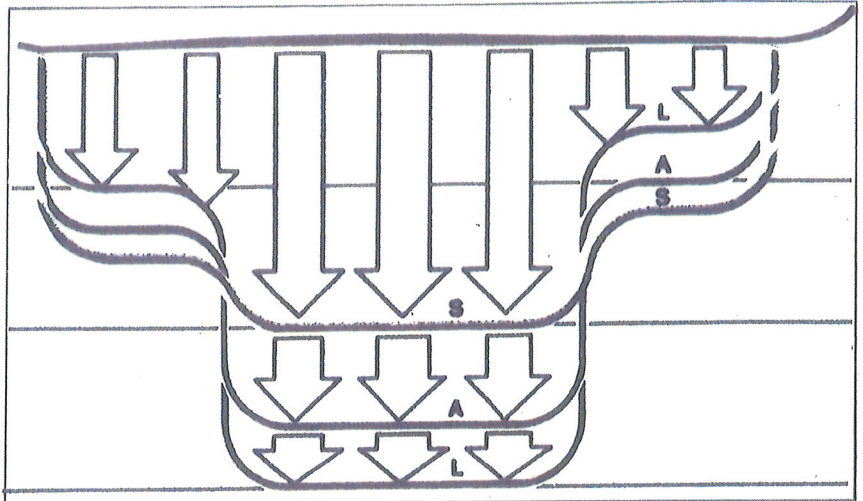
Gli attrezzi inseriti nella linea A sono consigliati a turisti che amano divertirsi sciando con disinvoltura a varie velocità su tutti i tipi di neve.

La serie L è consigliabile a coloro che preferiscono sciare senza sforzarsi e che evitano velocità elevate e piste ghiacciate: si possono infatti trovare in questa gamma modelli ideati e costruiti per poter girare facilmente anche a velocità ridotta.

Per soddisfare le esigenze tecniche degli sciatori, Kneissl ha costruito modelli tradizionali, mid e compact proprio per garantire al massimo la possibilità di sciare con il giusto attrezzo.

Ma in che cosa si differenziano questi modelli tra loro?

Il tradizionale è lo sci classico per eccellenza, che comprende i modelli da disce-



Nel grafico qui sopra sono sintetizzate ed evidenziate le differenze fra gli sci delle gamme S, A e L. Gli attrezzi sportivi hanno una struttura che permette di distribuire quasi uniformemente la pressione lungo tutta la lunghezza delle lamine. All'opposto si trova la serie L, per principianti o turisti che non vogliono sciare senza sforzarsi, nella quale l'alta pressione centrale è contrapposta ad una molto più leggera nelle zone di rotazione (punta e coda). Esattamente a metà strada invece la gamma A, che comprende i modelli universali, dallo sciatore medio a quello più evoluto.

sa, slalom gigante e speciale. È quindi indicato a sciatori di buone capacità. Anche il turista di un certo livello tecnologico può tranquillamente usare gli sci tradizionali e questo spiega perché alcuni modelli Kneissl tradizionali siano stati appositamente studiati e realizzati per la gamma polivalente, cioè la A, quella

degli sciatori turisti.

Lo sci mid rappresenta una via di mezzo tra il tradizionale ed il compact. Si differenzia dal primo soprattutto per le caratteristiche di flessione. Nella sua zona centrale il mid dispone di una minor flessibilità rispetto alla coda e alla punta, per garantire una maggior stabilità e

● segue

## Dizionario

**Punta** - Questa zona dello sci assume disegni diversi in relazione ai vari modelli. È tonda nei compact, tagliata nei mid, abbassata per la discesa libera, normale nei tradizionali.

**Spatola** - Si chiama così la parte immediatamente dietro alla punta, che appoggia sulla neve a sci scarico.

**Ponte** - Distanza (a sci scarico) tra il punto centrale e il piano d'appoggio.

**Coda** - Zona terminale dello sci, che può presentarsi rialzata (per freestyle), arrotondata (nei compact) o normale (nei modelli tradizionali).

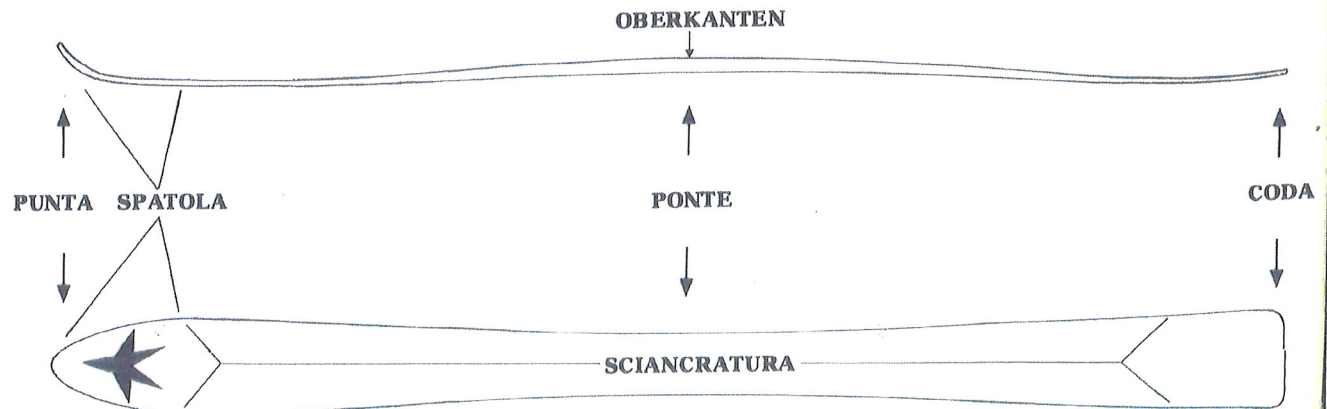
**Oberkanten** - Dal tedesco «spigolo di sopra», è il paracolpi situato nella parte superiore dei fianchi.

**Sciocratura** - Sagomatura dei fianchi che differenzia geometricamente i vari tipi di sci.

**Flessione** - Caratteristiche della deformazione longitudinale dello sci.

**Torsione** - Caratteristiche della deformazione trasversale dello sci.

**Elasticità** - Caratteristiche di risposta alle forze che provocano flessione e torsione.



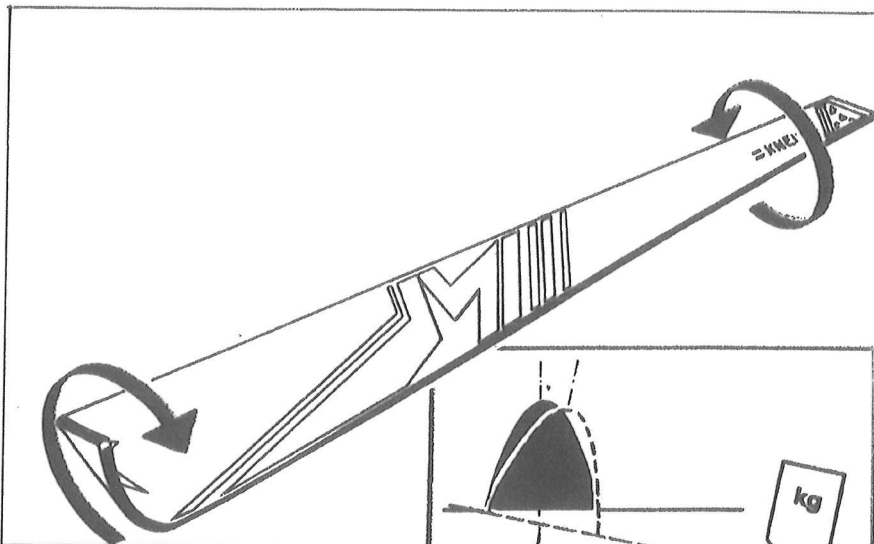


● **SCelta** seguito

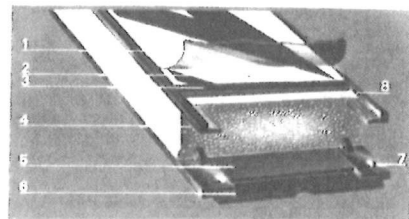
per compensare i 10 centimetri di lunghezza in meno rispetto allo sci tradizionale. Sono riconoscibili per la particolare caratteristica della punta tronca.

Gli sci compact sono decisamente più corti sia dei tradizionali che dei mid. Costruiti e realizzati con soluzioni tecniche che offrono la massima facilità di sciata, si configurano come sci facili e pratici anche in conseguenza della loro lunghezza: 20 centimetri in meno di un modello tradizionale. Il compact è facilmente riconoscibile, oltre che per la lunghezza ridotta, per la sua maggior larghezza rispetto ad un tradizionale, resa necessaria per garantire un migliore galleggiamento sulla neve caratterizzato dalla punta arrotondata.

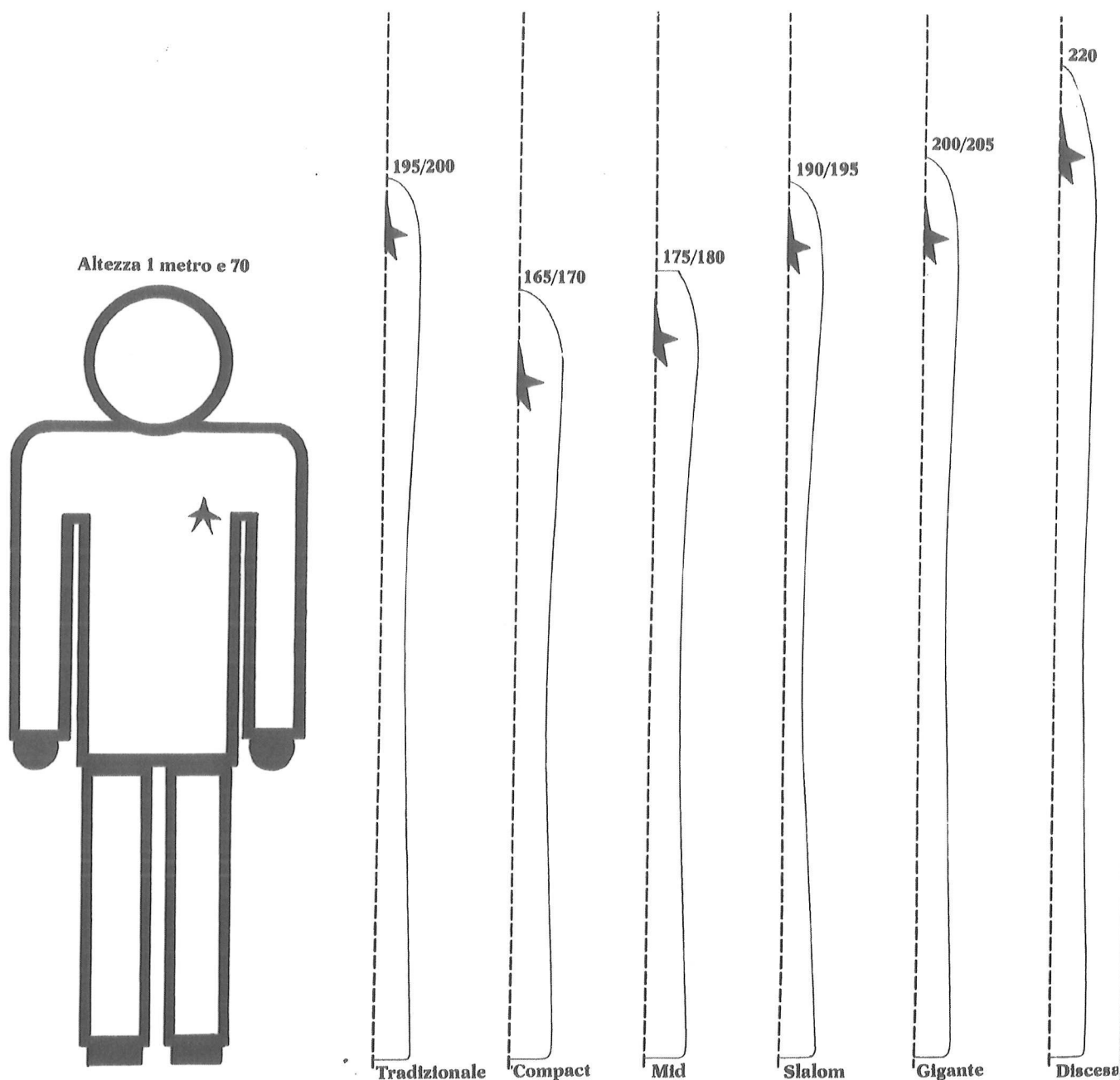
Vediamo ora in due parole come vengono costruiti gli sci. Per quanto riguarda Kneissl, tutti i suoi modelli sono fabbricati usando la medesima tecnica ed impiegando esclusivamente materiali sintetici. Le differenze di comportamento, a seconda che si tratti di modelli per principianti o agonisti, sono determinate dal computer che indica quali materiali, e in che quantità e proporzione, devono essere inseriti nello specifico modello, quale deve essere la temperatura e la pressione durante l'iniezione e le altre fasi della lavorazione. Agendo su queste variabili si porta lo sci ad assumere precise caratteristiche di flessione e di torsione. La combinazione di queste due caratteristiche (flessione e torsione), unite al disegno dei fianchi rendono lo sci differente da modello a modello.



Il grafico qui sopra illustra il concetto di torsione. Gli sci sportivi (serie S) hanno una spatola piuttosto dura e valori di torsione elevati, per assecondare la presa delle lamine nelle condizioni più difficili. Al contrario nei modelli turistici (A), e ancor più in quelli della gamma L, la resistenza alla torsione diviene meno accentuata, per rendere l'attrezzo più «facile». Qui accanto lo schema strutturale di uno sci Kneissl: 1 - acrilati antiabrasivi; 2 - cintura superiore; 3 - laminati antitorsione; 4 - anima in schiuma; 5 - laminati antiflessione; 6 - soletta; 7 - lamina; 8 - oberkante sintetico.



# La lunghezza ideale

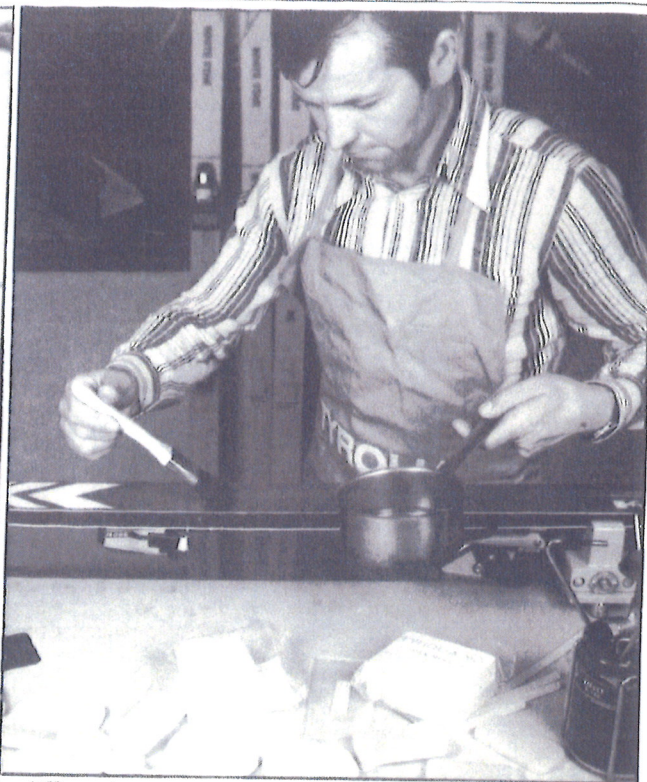
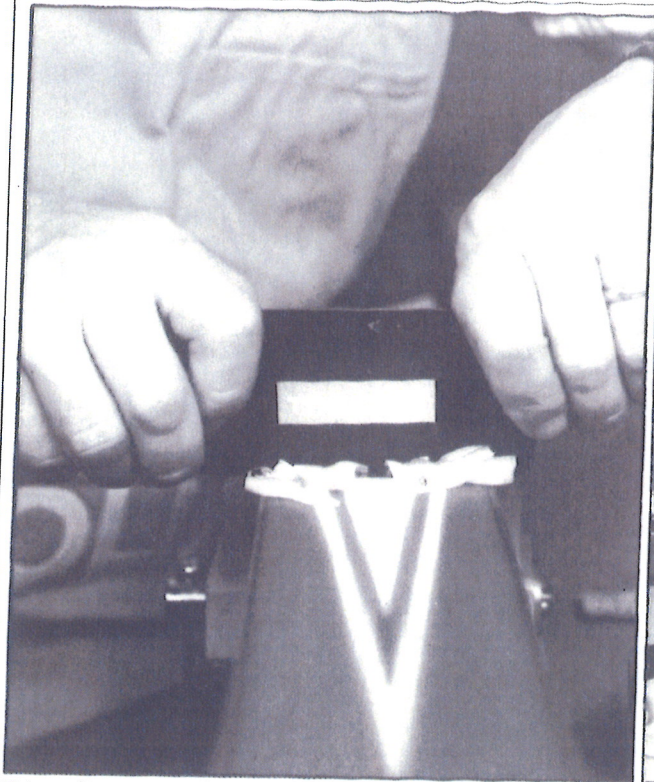


Il disegno riportato qui sopra cerca di illustrare le misure ideali che potrebbero essere scelte per uno sciatore tipo, alto 1 e 70, normolineo, di media abilità e le differenze geometriche dei vari tipi di modelli. La lunghezza dello sci può essere determinata, oltre che dalla altezza dello sciatore, anche dal suo peso e dall'abilità. Se per esempio siamo alti e sciamo come il nostro omino campione, ma pesiamo 90 chili, è consigliabile aumentare le misure indicate di circa 5 centimetri, per consentire allo sci di assorbire meglio sol-

lecitazioni logicamente maggiori. Altre variazioni nella scelta della lunghezza sono dettate dall'abitudine di sciare con un attrezzo più o meno lungo. Esistono poi particolari esigenze come nel caso di sciatori piuttosto esili, per cui sarebbe preferibile accorciare la misura degli sci per sopperire alla mancanza di un giusto peso. Se il nostro livello tecnico è molto buono o viceversa scarso consigliamo sci mediamente più lunghi nel primo caso e più corti nel secondo. Da sinistra a destra nel disegno sono ri-

portati lo sci tradizionale, il compact (punta tonda, larghezza circa 70 mm., sciancratura corta), il mid (punta quadrata, sciancratura regolare, leggermente più largo del normale). Gli ultimi tre disegni si riferiscono agli sci da gara: slalom (sciancratura molto accentuata e stretta), gigante (sciancratura regolare) e discesa libera (sciancratura limitata, spatola bassa e rotonda). Le differenze geometriche sono state evidenziate sproporzionatamente per chiarire meglio le differenze fra i vari tipi di sci.

# La sciolina



Prima di entrare nel merito della manutenzione e della preparazione degli sci, è utile spendere qualche parola a proposito delle scioline: si tratta di prodotti chimici, che alcuni anni fa erano quasi esclusivamente composti da paraffine. La loro funzione è quella di rendere il più possibile scorrevole lo sci, adattandone la soletta alle più diverse situazioni di neve. A questo proposito diventa molto utile la tabella riportata qui sotto, che comprende i vari tipi di sciolina prodotti dalla Tyrolia e le condizioni per il loro uso. Per riconoscerli immediatamente, i vari tipi sono

stati colorati con tinte differenti.

La scelta di una sciolina piuttosto che di un'altra, come si può notare, dipende da due variabili fondamentali: la temperatura e la conformazione della neve. Accertate le condizioni presenti sulle piste e consultata la tabella, il gioco è fatto: la preparazione della mistura diventa una cosa abbastanza semplice.

Si tratta in ogni caso di norme basilari e di composti essenziali. La difficile alchimia della sciolina perfetta è un lavoro per tecnici di Coppa del Mondo. A voi è sufficiente conoscere i primi rudimenti di questa

vasta materia.

L'uso della sciolina dovrebbe essere comunque noto a tutti gli appassionati della discesa. Non bisogna infatti pensare che quello delle scioline sia discorso d'élite o per esibizionisti. Esser in grado di preparare i vostri sci può solo essere utile per conservarli nelle migliori condizioni e vi permetterà di apprezzare appieno le prestazioni dei vostri attrezzi. Un po' meno di pigrizia, quindi, e un po' più di disponibilità per il «fai da te»: i risultati vi ripagheranno dell'impegno profuso.

## TABELLA DI SCIOLINATURA DA DISCESA TYROLIA

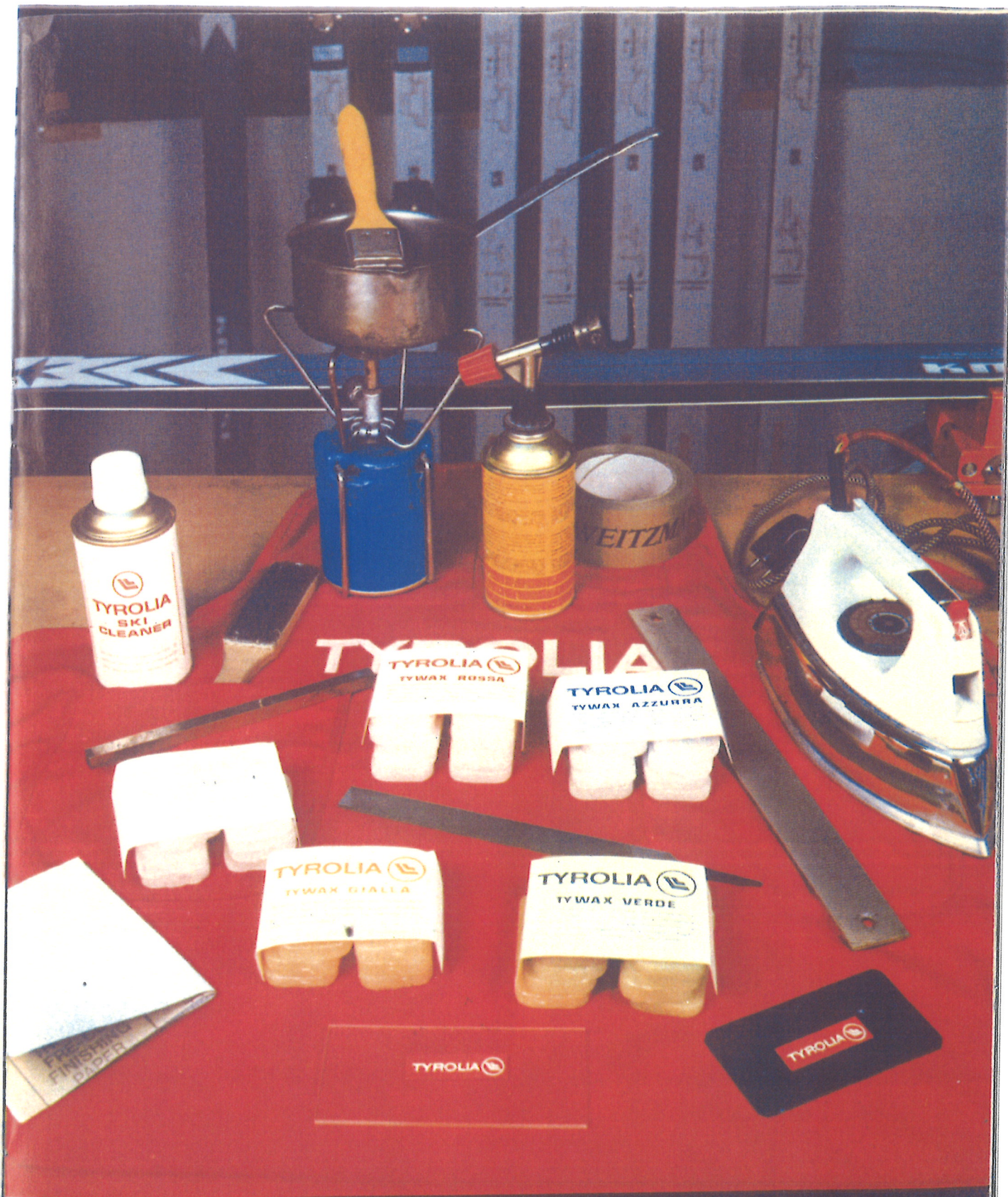
TYWAX (Gialla) = **G** sopra 0°C

TYWAX (Bleu) = **B** sotto 0°C

TYWAX ROSSA = **R** attorno a 0°C.

TYWAX VERDE = **V** per temperature molto basse.

Temperatura	Neve nuova, fresca e soffice	Neve polverosa a grani fini	Neve granulosa a grani grossi
Da + 5° in su	100% G	80% G + 20% R	60% G + 40% R
Da + 2° a + 5°	80% G + 20% R	70% G + 30% R	40% G + 60% R
Da + 3° a - 2°	50% G + 50% R	30% G + 70% R	100% R
Da - 2° a - 6°	20% G + 50% B + 30% R	70% B + 30% R	60% B + 40% R
Da - 6° a - 12°		60% B + 20% R + 20% V	50% B + 30% R + 20% V
Da - 10° a - 20°	A queste basse temperature la neve soffice si trasforma in polverosa.	60% B + 40% V	40% B + 20% R + 40% V
Da - 20° in giù		40% B + 60% V	20% B + 20% R + 60% V



Nella foto qui sopra una panoramica su tutti gli attrezzi necessari per una corretta preparazione, revisione e sciolinatura degli sci. Alcuni di questi oggetti sono facilmente reperibili, altri possono fare parte del reparto «piccoli lavoretti» dei più attrezzati. In ogni caso non si tratta però di un materiale con costi proibitivi: con po-

che migliaia di lire vi ritroverete in casa una perfetta attrezzatura da ski-man. Sarete per ciò pronti per apprendere le prime nozioni di manutenzione necessarie per tenere sempre in ordine i vostri sci. La spesa più consistente riguarda le morse, che come tutto il resto possono essere acquistate nei migliori negozi specializzati: si

tratta di un acquisto quasi indispensabile per facilitare il lavoro. Poi scegliete un ambiente chiuso, riscaldato, come sede per i vostri esperimenti. Infine, quando la manutenzione sarà terminata, non dimenticatevi di riporre i vostri sci, possibilmente protetti da una sacca, in luoghi poco illuminati e non polverosi.



Tutti gli sci Kneissl escono già sciolinati dalla fabbrica. Comunque non sarebbe male eseguire un'ingrassatura delle solette per rendere lo sci più scorrevole. Questa semplice operazione è fatta con attrezzi che normalmente ognuno di noi ha in casa: un ferro da stiro ed una spatola in plexiglass sono gli strumenti necessari per la buona riuscita del lavoro. Con un po' di pazienza e buona volontà potremo così preparare il nostro sci nella maniera migliore per affrontare le prime discese

della stagione. Uno sci a posto è sicuramente una garanzia in più per poter sfruttare le doti e le caratteristiche tecniche del modello acquistato. Una buona preparazione dell'attrezzo prima d'iniziare a sciare significa inoltre facilitare quei movimenti necessari per girare gli sci, significando renderlo ancora più sicuro e maneggevole oltre che maggiormente scorrevole.

**1** - Col ferro caldo far colare la paraffina o

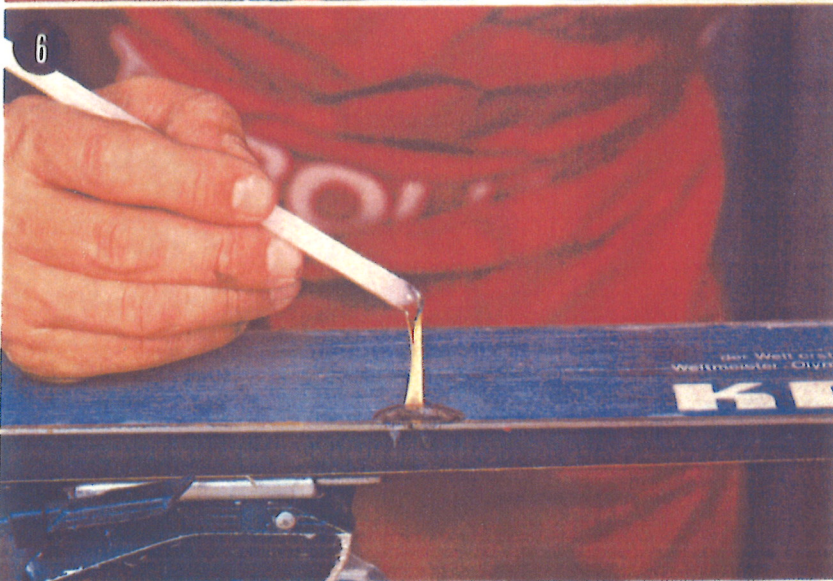
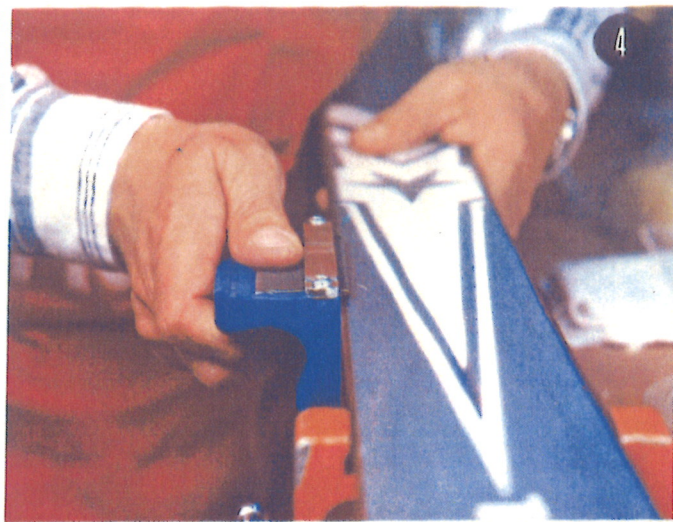
la sciolina gialla sulle solette degli sci.

**2** - Passare con il ferro per stendere uniformemente la sciolina. Fare attenzione a non soffermarsi troppo sullo stesso punto per evitare bruciacature.

**3** - Asportare con l'apposita spatola l'eccesso di sciolina. Ricordiamoci che influenza la scorrevolezza dello sci solo quella percentuale di sciolina che viene assorbita dalla soletta. Il resto è perciò superfluo.



# Le riparazioni



Nella pagina precedente abbiamo visto cosa è necessario fare con gli sci nuovi prima di arrivare sulle piste. Dopo le prime discese però potrà capitarvi di rovinare, per colpa dei sassi o di altri oggetti sporgenti, la soletta e le lamine. Si tratta di rimetterle a posto.

Anche questa è un'operazione molto semplice che noi consigliamo vivamente. Gli attrezzi necessari sono una candolina di polietilene, un raschietto ed un affilalamine. Con un po' di pratica riuscirete senz'altro a tappare i buchi sulla soletta e rettificare le lamine danneggiate dai sassi. Una soletta rovinata impedisce allo sci di scorrere in maniera ottimale e spesso è causa di rallentamenti per i continui attriti che si vengono a formare con il manto nevoso. Le lamine non a posto rendono difficoltosa la tenuta degli sci e provocano spesso notevoli sbandamenti durante la discesa. Nel caso ovviamente di buchi molto grossi è necessario ricorrere all'aiuto di un negozio specializzato in riparazioni di solette per restituire allo sci la sua giusta fisionomia tecnica.

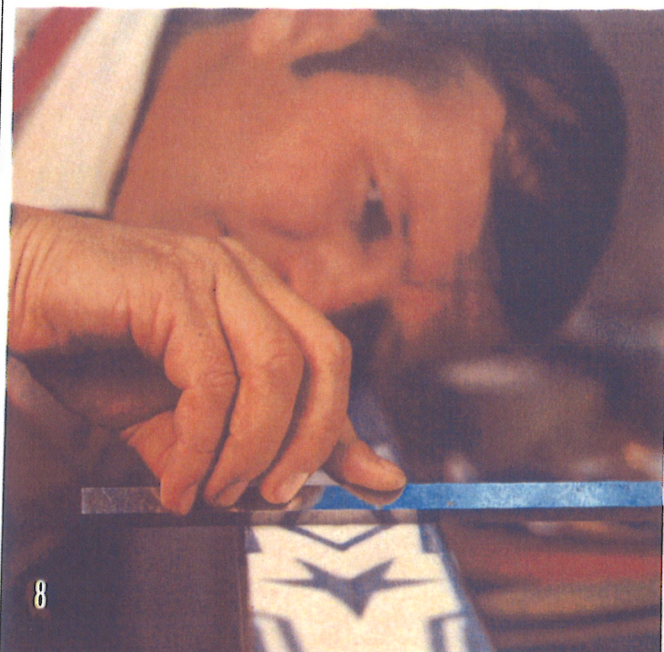
**4** - Ripassiamo il piatto delle lamine con l'affilalamine per togliere le eventuali sbavature provocate dai sassi.

**5** - La stessa operazione va eseguita anche sul fianco della lamina usando sempre il nostro Skilit.

**6** - Far colare la candolina, riempiendo con la plastica fusa tutti gli eventuali buchi.

**7** - Togliere l'eccesso di candolina con l'apposito raschietto tenuto sempre in posizione verticale.

# Gli sci agonistici



8



9



10



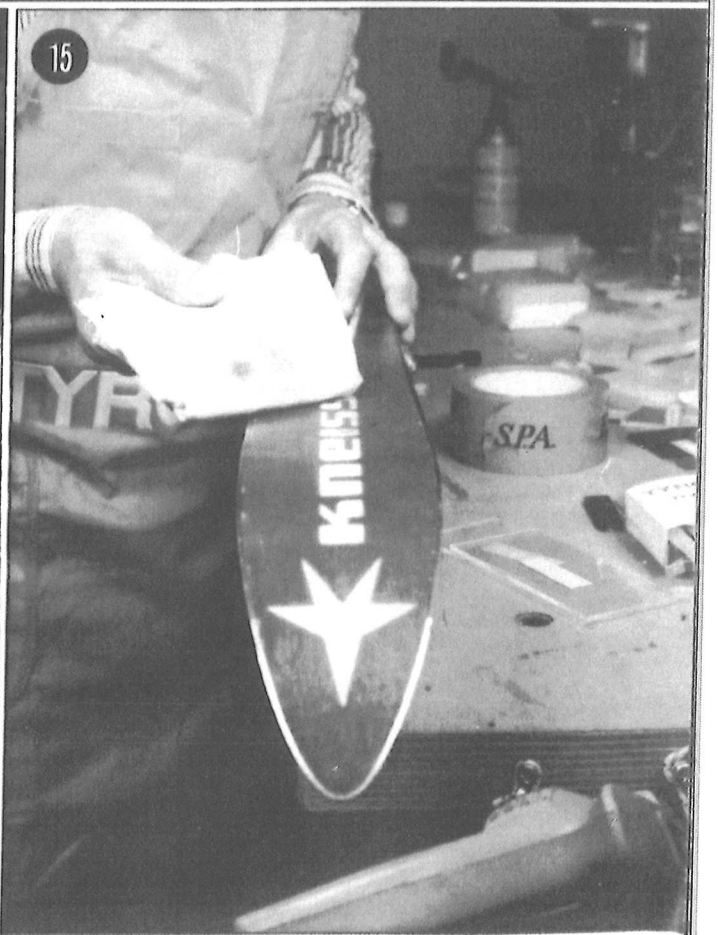
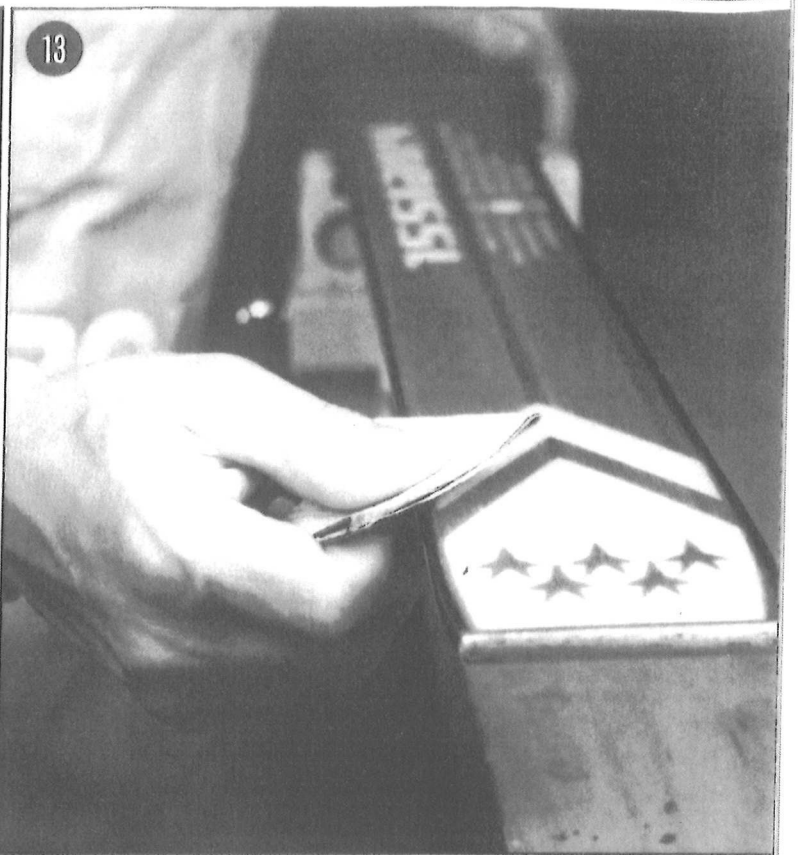
11

In generale la preparazione più indicata per lo sci da gara è quella illustrata nelle foto di queste due pagine. Sono molti gli atleti di un certo livello che usano particolari accorgimenti del tutto personali frutto di lunghi anni d'esperienza. Se non avete nessuna pratica in questo specifico genere di preparazione del materiale, vi consigliamo di non iniziare subito a lavorare sullo sci da gara ma di esercitarvi prima su un paio di attrezzi vecchi. Per preparare uno sci da gara è infatti necessario avere una mano esercitata ad adoperare sia la lima-fresa che quella mezzo dolce con la giusta inclinazione, per non rovinare la soletta e le lamine. È comunque buona norma, almeno per chi pratica le gare, conoscere un qualche

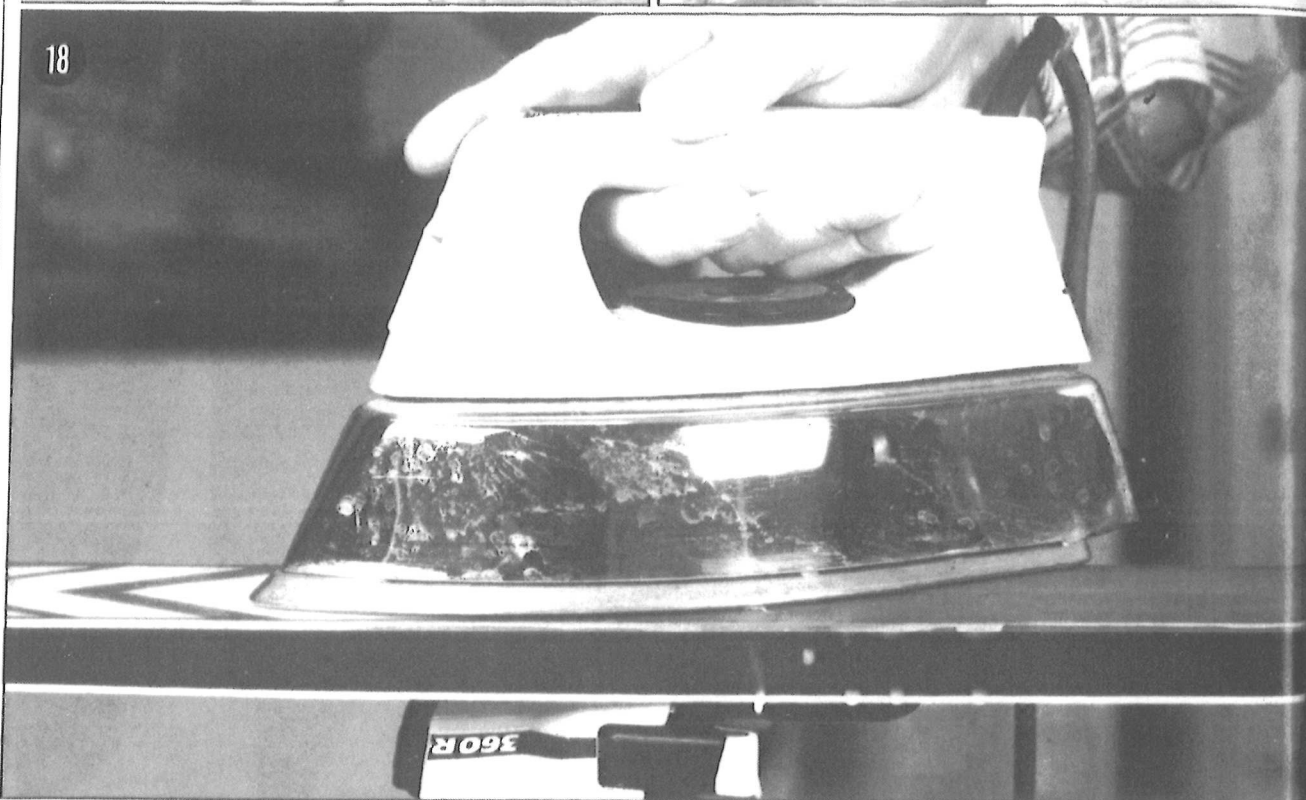
cosa sulla preparazione per essere in grado eventualmente di dare indicazioni più precise allo ski-man su come si vuole lo sci per quel particolare tipo di neve o percorso.

8. Controllate con il calibro che le solette siano perfettamente in piano. In caso contrario intervenite con l'apposito raschietto.
9. Lavorare con la lima-fresa sul piatto dello sci stando attenti a non deformare (incurvare) la lima con la pressione esercitata dalle mani.
10. Finire il piatto dello sci con la lima mezzo-dolce, la stessa che viene usata anche per rettificare il fianco delle lamine.

11. Con la tela smeriglio avvolta sulla lima arrotondare le lamine in punta per circa 5/10 centimetri.
12. Lo stesso lavoro va fatto anche in coda, passando solo gli ultimi 5 centimetri. Queste misure sono logicamente variabili a seconda delle esigenze e delle abitudini degli atleti.
13. Passare dolcemente con la tela smeriglio su tutta la lunghezza delle lamine per togliere le piccole sbavature.
14. Spruzzare sulla soletta il detergente spray per portare in superficie lo sporco e le impurità.
15. Passare lo sci con uno straccio di fibra naturale, mai di acrilico, per asportare sia il detergente che lo sporco.



# La sciolinatura da gara



Con questo servizio fotografico abbiamo cercato di fornirvi le regole generali sulla maniera migliore per una sciolinatura da gara. Per quanto riguarda le misture di sciolina si entrerebbe in un discorso troppo ampio in cui è ancora moltissimo lo spazio lasciato alle «sensazioni» e alle «esperienze» personali dei vari atleti e ski-men. In molti casi spesso è il continuo provare e riprovare che permette sia agli ski-men che agli atleti di trovare la giusta mistura di sciolina per quel particolare tipo di neve o tracciato. Di certo possiamo affermare che non esiste tuttora un sistema ben codificato di come si possa sciolinare per avere sempre la certezza d'una scorrevolezza ideale. Troppi sono i fattori legati al tempo, alla temperatura dell'am-

biente esterno e della neve per rendere possibile un qualsiasi discorso tecnicamente più approfondito in materia. Le nozioni-base che vi abbiamo fornito dovrebbero però essere sufficienti per ottenere qualche risultato concreto.

**16.** Sciogliete, scaldando fino al punto di fumo, la mistura di sciolina desiderata.

**17.** Stendete dalla coda alla punta la sciolina con un pennello largo circa quanto la metà dello sci.

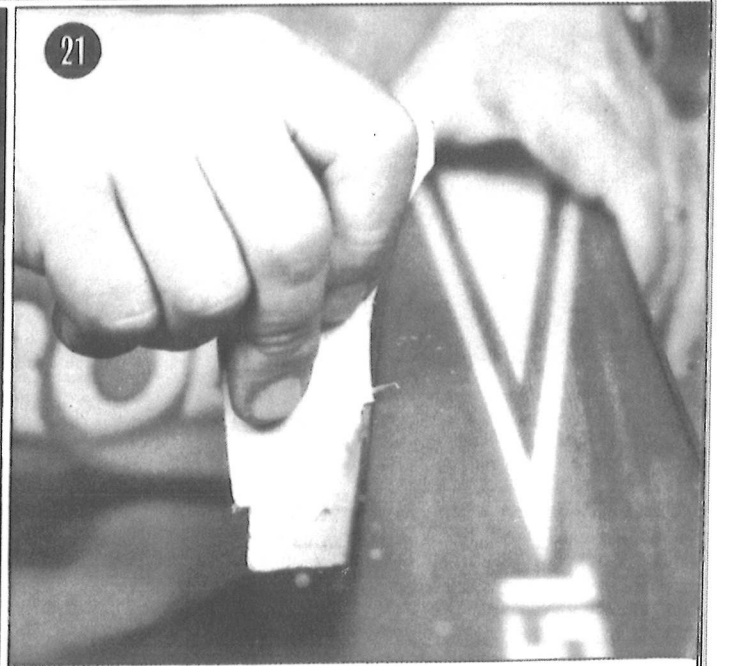
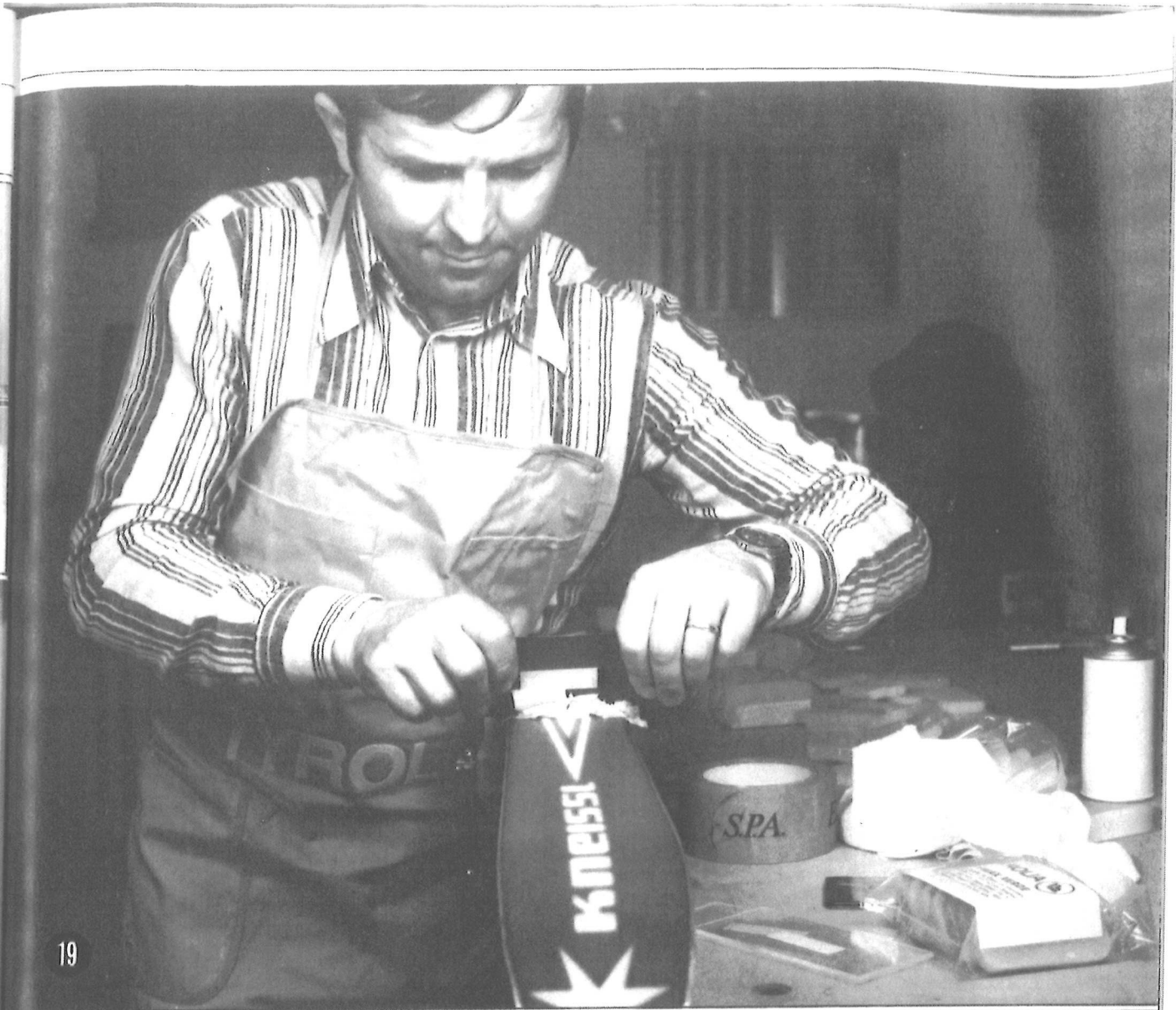
**18.** Stirate accuratamente con il ferro caldo la mistura. Non preoccupatevi se lo sci

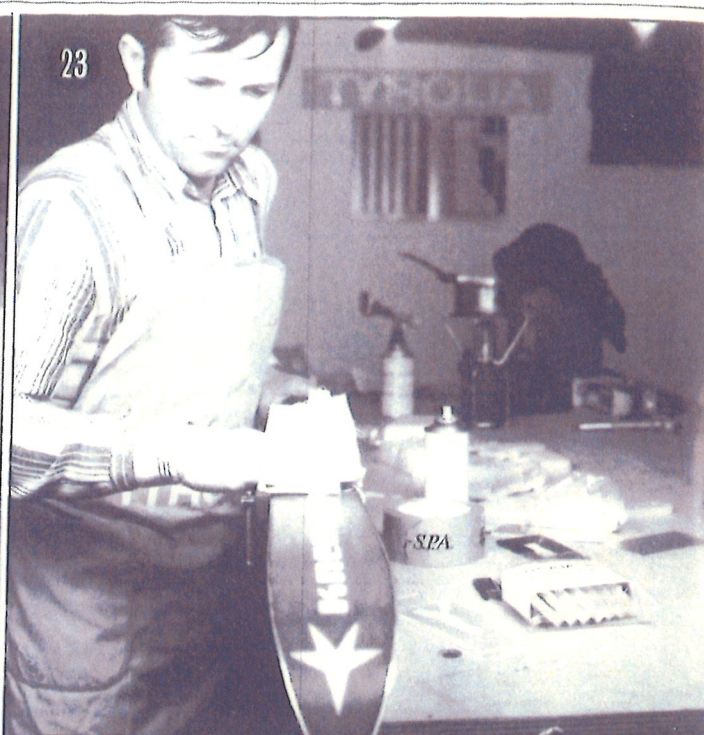
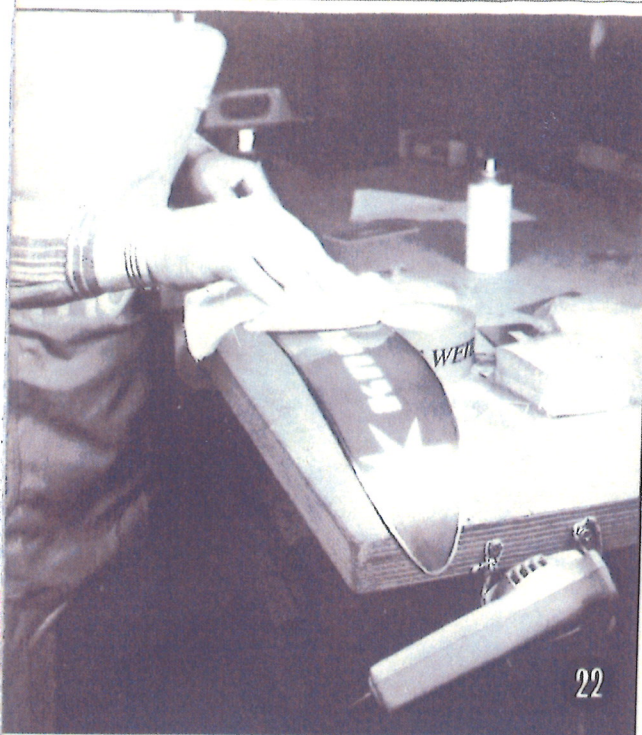
tende ad inarcarsi, finita tale operazione ritornerà normale.

**19.** Come al solito dobbiamo togliere l'eccesso di sciolina dal piatto della soletta.

**20.** Levare la sciolina rimasta nella scanalatura.

**21.** Pulire accuratamente le lamine.





**22.** Passare leggermente uno straccio di fibre naturali per togliere i residui di sciolina.

**23.** Se richiesto dalla mistura impiegata lucidare più o meno la soletta.

**24.** Finita la fase di sciolinatura avere l'avvertenza di tener separata tra loro le due solette con un semplice foglio di polietilene.

Il manuale Kneissl degli sci è giunto al

termine, ma ci sono ancora poche raccomandazioni che è utile tenere a mente. Ricordatevi di trasportare delicatamente i vostri sci sciolinati, per evitare che urti casuali possano rovinare il vostro lavoro. Non abbiate mai fretta nell'eseguire le varie operazioni che sono state illustrate nelle pagine precedenti; la maggior cura riuscirete ad usare nella preparazione, il miglior risultato otterrete poi sulla neve. Prima di usare gli sci lasciate raffreddare la sciolina e ricordatevi di non mischiare *mai* prodotti di marche di-

verse: potreste ottenere effetti contrari a quelli desiderati. Le operazioni di riparazione di sci e solette sono da ripetere ogni tanto: sta a voi individuare il momento giusto per intervenire. Potreste addirittura farlo ogni volta che andate a sciare e, anche se questa ripetizione a breve termine non è indispensabile, ricordatevi che una soletta ben ingrassata dura molto di più. Ora disponete delle principali nozioni per la manutenzione dei vostri sci: sperimentatele da soli, con pazienza e meticolosità.





Importatore e distributore esclusivo per l'Italia:  
ERICH WEITZMANN SPA  
Via Grandi, 10 - 20063 CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)  
Tel.: 02/9040239 - 9040551 - 9048713